

PASIPHAE

RIVISTA DI FILOLOGIA
E ANTICHITÀ EGEE

RIVISTA ANNUALE · A YEARLY JOURNAL

DIRETTORI / EDITORS IN CHIEF

LOUIS GODART · ANNA SACCONI

COMITATO SCIENTIFICO / EDITORIAL BOARD

VASSILIS L. ARAVANTINOS (*Thiva*) · ANTONÍN BARTONĚK (*Brno*)

SIGRID DEGER-JALKOTZY (*Salzburg*) · MARKUS EGETMEYER (*Paris*)

VASSOS KARAGEORGHIS (*Lefkosia*) · JOHN T. KILLEN (*Cambridge*) · WOLF-DIETRICH NIEMEIER (*Athina*)

MARIE-LOUISE NOSCH (*København*) · OSWALD PANAGL (*Salzburg*) · ANNA PANAYOTOU (*Lefkosia*)

JEAN-CLAUDE POURSAT (*Clermont-Ferrand*) · FRANÇOISE ROUGEMONT (*Paris*)

MARIA VLAZAKI (*Chania*) · YANNIS TZEDAKIS (*Athina*) · FREDERIK M. J. WAANDERS (*Amsterdam*)

PETER WARREN (*Bristol*)

SEGRETARIO DI REDAZIONE / EDITORIAL ASSISTANT

MAURIZIO DEL FREO

*

«Pasiphae» is an International Peer Reviewed Journal.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A

PASIPHAE

RIVISTA DI FILOLOGIA
E ANTICITÀ EGEE

X

(2016)

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXVI

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888,
fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net
Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 30 del 28 dicembre 2001
Direttore responsabile: Lucia Corsi

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.),
di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata,
e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.),
elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro,
senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.),
in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal
and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm,
film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

*

Proprietà riservata · All rights reserved
Copyright 2016 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

www.libraweb.net

ISSN 1974-0565
E-ISSN 2037-738X

SOMMARIO

ARTICOLI

LOUIS GODART, ANNA SACCONI, <i>L'iscrizione TH Z 847</i>	11
MICHEL GRAS, <i>Tornare su Cipro e l'Occidente</i>	13
ANNA MARGHERITA JASINK, <i>From "Hieroglyphic" to "Talismanic" Symbols</i>	19
JOSÉ MIGUEL JIMÉNEZ DELGADO, <i>Morphosyntactic Implications of TH Uq 434</i>	29
MICHAEL FRANKLIN LANE, <i>Returning to sender: PY Tn 316, Linear B i-je-to, Pregnant Locatives, *perH₃-, and Passing between Mycenaean Palaces</i>	39
NATALIA MANZANO, <i>Miceneo si-to</i>	91
NATALIA MANZANO, <i>Razioni alimentari a Cnosso, Micene e Pilo</i>	97
ISABELLE MARTELLI, <i>The Tomb of a Rich Athenian Lady, ca. 850 B.C.: Honey and Purple for a Textile Interpretation Attempt</i>	117
PHOTINI MCGEORGE, <i>Due sepolture a enchytrismos del TMIIIB in una casa a Festos</i>	145
NIKOS MEROUSIS, <i>Did the Minoans Consume only Olive Oil? ki-ta-no in the Knossos Tablets reconsidered</i>	177
ERIKA NOTTI, <i>Miceneo po-ro-wi-to-jo e po-ro-wi-to</i>	187
ANGELOS TZAGRAKIS, <i>The wa-na-ka – (F)άνακας – ἄναξ</i>	201
ANASTASIA TZIGOUNAKI, <i>An Architectural 'Hut Model' from Stylos Apokoronou: Preliminary Report</i>	217
FREDERIK M. J. WAANDERS, <i>Mukānaioi awoidoi</i>	227

IN MEMORIAM

MARIO IODICE, <i>Agli albori della micenologia: Celestina Milani (Milano 1933-2016)</i>	233
---	-----

DUE SEPOLTURE A ENCHYTRISMOS DEL TMIIB IN UNA CASA A FESTOS

PHOTINI J. P. McGEORGE*

INTRODUZIONE

DUE sepolture infantili a *enchytrismos*, scavate nel 1966, sono state rinvenute in due vani diversi della Casa a ovest del piazzale I. L'infante 1 era stato sepolto presso il muro settentrionale del vano 5 all'interno di un'olla subglobulare biansata in impasto da cucina, sigillata col fondo di un altro vaso grossolano (FIG. 1), al di sotto di un pavimento verosimilmente di una fase avanzata del TM IIB.¹ L'ambiente conteneva recipienti destinati al servizio e al consumo di cibo, il che ne suggerisce una funzione come sala da pranzo e soggiorno.² Sul pavimento sovrapposto, del TMIIC, una sorta di ripostiglio o 'credenza' di pietra posta all'incirca sopra la sepoltura conteneva un'altra olla da cucina, contenente semi combustibili. In effetti, la credenza sembra costruita intorno all'olla per mantenerla stabile (FIG. 2) Il posizionamento del ripostiglio sopra la sepoltura potrebbe non essere del tutto casuale. Un'altra sepoltura infantile, all'interno di un vaso grossolano o piccolo pithos subcilindrico, è stata scoperta a pochi metri di distanza, sotto il pavimento del vano 4 che si trova a est del vano 5. La sepoltura si trovava nell'angolo nord-occidentale dell'ambiente (FIG. 3). Il contenuto del vano 4, nella fase finale, comprendeva molti vasi per il consumo del cibo ma nessuna struttura. Anche questa sepoltura è inquadrabile nella fase iniziale del ciclo di vita postpalaziale della casa, ossia nel tardo TMIIB.

SEPOLTURA A ENCHYTRISMOS, VANO 5

Lo scheletro è ben conservato, poiché era protetto dal recipiente della sepoltura, anche se non completo.³ Si conservano alcune parti fragili del cranio (umano) e molte costole, mentre manca la *pars basilaris*, o le vertebre centrali, vale a dire ossa dense che ci si aspetterebbe si conservassero molto più facilmente rispetto alle parti del volto, dallo spessore simile a carta, e alle costole. Alcune ossa si devono essere disintegrate, mentre altre sono forse andate perdute, poiché non sono state individuate.⁴

CRANIO: Vi sono numerosi frammenti di tutte le ossa craniche, alcune con suture. In pochi casi le ossa si possono ricomporre. Molti frammenti presentano una porosità superficiale, nonché linee radiali marcate. Lo spessore del tavolato cranico è all'incirca di 1mm. Vi sono alcuni pezzi diagnostici: entrambe le orbite dell'osso frontale, ancora separate in due metà. Sono inoltre presenti le ali maggiori delle ossa sfenoidi, sia di sinistra, sia di destra [FIG. 4]. E un sinistro temporale/*pars petrosa* con anello timpanico [FIG. 5]. La parte squamosa dell'osso occipitale conserva la caratteristica sutura *mendosa* [FIG. 6]; la tabella cranica di quest'osso è naturalmente molto più spessa, poiché misura 2,1 mm. È stata rinvenuta soltanto la *pars lateralis* sinistra, assieme al condi-

* tinamcgeorge@gmail.com.

¹ Ringrazio vivamente Elisabetta Borgna per avermi invitata a studiare questi ritrovamenti e per avermi fornito i dati del contesto e le fotografie di scavo originali. Le foto del materiale osteologico sono di C. Papanikolopoulos. Ringrazio, inoltre, Violetta Zefki per aver intrapreso con entusiasmo la traduzione del testo in italiano e Alessandra Giunlia-Mair per la correzione del testo.

² Secondo E. Borgna «i materiali riferibili all'uso del vano nella fase più antica sono estremamente scarsi; quelli delle fasi più recenti, successive al rifacimento del piano pavimentale, suggeriscono che il vano, come ambiente principale del complesso, fosse utilizzato per attività di consumo, anche cerimoniale».

³ La pulizia dello scheletro è stata effettuata con bisturi, spazzole morbide e acqua, per rimuovere lo sporco con delicatezza. Non si sono applicati conservanti.

⁴ I centra delle vertebre infantili sono a forma di conchiglia o di ventaglio con 'incisioni' che si irradiano verso la circonferenza, come petali di fiore. Ciò ha condotto, in passato, a identificazioni errate come artefatti in osso!

lo occipitale e all'arto giugulare [FIG. 4]. (Le *pars lateralis* e *pars basilaris* di destra non sono state individuate). Vi è un frammento di mascella con una cripta dentale.

Erano presenti le ali maggiori sfenoidi sinistra e destra. Lo sfenoide destro, meglio conservato, dimostra che la chiusura della fessura, sopra il *foramen ovale* e vicino alla base dell'ala maggiore, era significativamente avanzata, mentre la chiusura del *f. ovale* era completa [FIG. 4]. Poiché i margini del *f. ovale* normalmente concregono piuttosto tardi nella vita fetale, oppure nel primo anno di vita (Scheuer & Black, 2000, 92 rif. Augier 1931), ciò potrebbe suggerire che il bambino sopravvisse alla nascita per un periodo breve.

L'osso petroso sinistro è ben ossificato [FIG. 7]. L'anello timpanico si sviluppa sotto la radice del processo zigomatico con le estremità anteriore e posteriore. Le strutture del meato sono visibili [FIG. 5]. Vi è un canale carotideo completo, nonché una fusione attiva dello squamoso verso il mastoide con una sutura squamosa-mastoide chiaramente discernibile, cosa che indica che il bambino potrebbe essere sopravvissuto alla nascita per un periodo breve. Le sue dimensioni corrispondono più da vicino a quelle di feti a termine (vedi TAVOLA 1 *infra*).

MISURE CRANICHE

L. Scheuer & S. Black, 2000

Bambino 1	Misure Fetali			
	settimane	36 settimane	38 settimane	40 settimane
S sfenoide Lu	30.8			
S sfenoide La	14.1			
D sfenoide Lu	30.0	26.4	28.7	31.0
D sfenoide La	15.1	15.4	16.1	17.4
S petroso Lu	36.8	33.1	35.1	38.1
S petroso La	17.5	16.1	17.0	17.5
Anello Timpanico D	12.3	11.8	12.0	12.5
S pars lateralis Lu	25.3		23.4	26.5*
S pars lateralis La**	16.1		13.2	14.0

TAVOLA 1.

* adattato da Fazekas & Kósa 1978

** S = sinistro, D = destro, Lu = lunghezza, La = larghezza, D = diametro

In totale, le misure della parte petrosa e del diametro dell'anello timpanico coincidono molto da vicino con le misure di feti di 40 settimane (vedi TAVOLA 1).

La *pars lateralis* sinistra mostra un profilo ben definito; gli arti condilari e giugulari, che sono separati ma normalmente concresciuti tra 1 e 3 anni, richiudono il canale dell'ipoglossa. Le misure della *pars lateralis* corrispondono abbastanza bene ai dati disponibili per feti a termine (vedi TAVOLA 1).

MANDIBOLA: Due metà non concresciute [7722]. Nonostante una frattura dopo la deposizione, la metà destra della mandibola presenta tutte le caratteristiche morfologiche delle semi-mandibole di bambini a termine con cripte per i denti, la spina linguale e la spina mentoniera, mentre il semi-ramo sinistro è incompleto [7718]. Purtroppo, non si sono conservati i germi dentali.

MISURE DELLE MANDIBOLE

Bambino di Festos in mm	Misure fetali in mm			
	settimane	36 settimane	38 settimane	40 settimane
D Corpo Lu	35.2	31.7	34.7	36.5
S Larghezza	19.0	16.4	17.0	18.0
D Lu Massima 47.2	42.7	47.5	49.7	

TAVOLA 2.

CINTURA PETTORALE: Sono presenti entrambe le clavicole [FIGG. 10-11]. La clavicola destra è completa. La sua misura (44.8 mm) è leggermente più larga rispetto ai dati disponibili per i neonati. Vedi TAVOLA 4 *infra* per le misure di ossa complete confrontate con la lunghezza delle ossa ottenute per feti di mesi conosciuti. La clavicola sinistra è fratturata. L'articolazione laterale mancante non è stata rinvenuta. La frattura è obliqua e sembra antica, non recente [FIG. 12]. È probabile che la clavicola si sia fratturata durante il parto, a causa di un trauma alla spalla mentre il feto passava attraverso la cavità pelvica, una condizione nota come spalla ostetrica.⁵

VERTEBRE & COSTOLE: Sono stati identificati gli archi neurali di tre vertebre cervicali, quattro toraciche e due lombari, anche se non è stato rinvenuto nessun corpo vertebrale. Si tratta di: il secondo arco neurale cervicale sinistro; il terzo arco neurale cervicale destro; il settimo arco neurale cervicale destro [FIG. 13]; il primo arco neurale toracico destro; tre archi neurali toracici sinistri [FIG. 14]; e due archi neurali lombari destri [FIG. 15].

Vi sono due prime costole complete, chiaramente riconoscibili dalla loro forma a gancio corto piatto [FIG. 16], tra vari frammenti con sfaccettature e tubercoli articolari riconoscibili e 26 frammenti di costole non caratteristici [FIG. 17].

CINTURA PELVICA: ileo sinistro: due frammenti uniti, anche se l'osso non era completo [FIGG. 18 e 19]. Nella tavola seguente la misura della larghezza iliaca (dall'acetabolo al margine del bordo iliaco) viene confrontata con le misure di ossa secche e le misure ultrasuono di embrioni.

MISURE PELVICHE		
Bambino di Festos in mm	Scheuer Tavola 10.1;	Scheuer Tavola 10.2 p373
		Misure ultrasuono
	26.0 36 settimane	26.36 ± 3.26 a 36 settimane
S Larghezza Iliaca = 27.9		29.83 ± 2.86 a 37 settimane*
	28.5 38 settimane	28.36 ± 2.31 a 38 settimane
	30.4 40 settimane	29.63 ± 2.33 a 39 settimane

TAVOLA 3.

La misura iliaca dell'infante 1 indica un'età minima stimata di 36 settimane (TAVOLA 3). Tuttavia, vi è un notevole margine di errore nei dati ultrasuono per i bambini moderni (vedi l'asterisco della terza colonna), fatto indicativo di una possibile, significativa variazione nelle settimane finali di gestazione.

OSSA DELLE BRACCIA: Le ossa del braccio e della mano destra includono la sezione superiore della diafisi dell'omero destro prossimale – con il forame nutriente –, l'ulna destra (vedi Tavola 3 per la misura), un frammento della diafisi distale del radio destro e una diafisi metacarpale, non diagnostico del verso [FIG. 10].

Le ossa del braccio sinistro includevano un frammento della diafisi dell'omero sinistro con forame nutriente – mancano entrambe le estremità della placca epifisaria, il radio sinistro – estremità prossimale danneggiata, e l'ulna sinistra – entrambe le estremità danneggiate [FIG. 11].

OSSA LUNGHE: Le ossa della gamba destra includevano il femore, fratturato appena sotto la diafisi a metà altezza, anche se le due metà forniscono una misura completa; la tibia destra (3 frammenti ricomposti) è incompleta poiché manca l'estremità distale; vi sono anche frammenti della fibula destra (lunga > 50 mm), sebbene incompleta [FIG. 20].

Le ossa della gamba sinistra, gravemente danneggiate *post mortem*, includevano frammenti di femore, tibia e fibula. La lunghezza della diafisi di tali ossa (vedi Tavola 4 *infra*) indica che il bambino era un neonato a termine.

⁵ Brailsford 1953, "The Radiology of Bones and Joints. 5th edition, Baltimore, MD: Williams & Wilkins.

MISURE DELLE OSSA COMPLETE

Bambino di Festos diafisi Lu in mm	Diafisi Fetale Lu in mm ⁶		
	settimane	38 settimane	40 settimane
D clavicola	44.8	42.6	44.1
D ulna	58.9	55.9	59.3
D femore	70.8	69.0	74.4

TAVOLA 4.

SINTESI: I dati di questa sepoltura infantile a *enchytrismos*, confrontati con i dati relativi a feti e bambini neonati, indicano che il bambino era un neonato a termine. Il bambino probabilmente morì alla nascita o forse durante i primi giorni di vita. Alcune misure (D femore ed ulna, S larghezza iliaca) sono inferiori rispetto a quelle dei bambini a termine, mentre altre le superano di poco, come la larghezza della *pars lateralis* sinistra, la larghezza della mandibola e la lunghezza della clavicola destra. La clavicola sinistra (manca la parte laterale della diafisi) sembra aver subito una frattura. Probabilmente le grandi dimensioni del feto hanno causato difficoltà durante il parto. La frattura del medio terzo o della parte laterale della diafisi può essere il risultato di una depressione della spalla durante un parto difficile.⁷ Inoltre, alcune ossa craniche mostrano porosità e linee radiali sulle superfici interna ed esterna, probabilmente indicative di sollecitazione. Un trauma alla nascita costituisce una possibile causa di morte.

SEPOLTURA A ENCHYTRISMOS II, VANO 4

Questo piccolo insieme di resti infantili aveva una patina completamente diversa rispetto a quella dell'infante 1. Tali resti consistono in frammenti cranici, alcuni dei quali sottili quanto un guscio d'uovo, (di) un frammento della mandibola destra, (di) una costola e (di) due frammenti della scapola destra. Essi appartenevano a una sepoltura, rinvenuta all'interno di un piccolo pithos subcilindrico sotto il pavimento del vano adiacente a quello in cui è stata scoperta la sepoltura precedente.

CRANIO: La squama dell'osso temporale destro, che è una delicata placca semi-circolare, è leggermente concava e presenta un bordo curvo finemente seghettato [FIG. 21]. Vi è un'interruzione orizzontale appena sopra il processo zigomatico. In verticale al di sopra di esso, accanto al margine curvo, si osserva una piccola perforazione, divisa da una minuscola linguetta d'osso. La parte squamosa del temporale si sviluppa da tre centri di ossificazione separati, a partire dal terzo mese intrauterino: un centro per il processo zigomatico e uno anteriore e posteriore che si sviluppano per la placca squamosa verticale. Tale perforazione, molto probabilmente causata da un'ossificazione anomala o incompleta, si sarebbe eventualmente richiusa con il passare del tempo. Lo spessore dell'osso oscilla tra 1 e 1.4 mm.

Alcuni frammenti frontali e parietali presso le fontanelle misurano soltanto 0.6 - 0.7 mm di spessore. Tuttavia, lo spessore di altri frammenti parietali e occipitali oscilla tra i 2 e i 2.8 mm. Alcuni di questi frammenti [FIG. 22] presentano sulla superficie, sia esterna che interna, striature radiali.

Un piccolo insieme di frammenti cranici è stato rinvenuto assieme alla scapola. La scapola e i frammenti cranici trovati con essa presentano una patina giallastra e probabilmente furono lavati anni fa. Tuttavia, alcuni frammenti trovati assieme a essi, lavati solo di recente, presentano una patina diversa di colore marrone più scuro.

MANDIBOLA: Vi è un solo frammento della superficie linguale della semi-mandibola destra [FIG. 23]. Esso mostra una superficie mentale sinfisiale diagnostica e la parte di una cripta per i

⁶ Louise Scheuer & Sue Black, 2000 "Developmental Juvenile Osteology", p. 250, tavola 8.1 (clavicola); p. 307 tavole 9.14 e 9.15 (ulna); p. 393 tavola 11.2 (femore).

⁷ Brill e Winchester, 1987 in Lewis 2007, p. 169.

denti incisori [FIG. 24]. Tale frammento ha dimostrato in modo decisivo che questo insieme di ossa è costituito dai non apparteneva alla sepoltura precedente, ma rappresentava i resti di una seconda sepoltura infantile [FIG. 25].

CINTURA PETTORALE: Scapola destra: due frammenti ricomposti [FIG. 26], assieme alla sfaccettatura glenoide, anche se l'osso è incompleto. Nella tavola qui sotto si confrontano le misure del Bambino 2 con i dati fetali.

Bambino di Festos in mm	MISURE DELLA SCAPOLA		
	Misure fetali in mm		
	36 settimane	38 settimane	40 settimane
D glenoide A* 11.3			
D glenoide La 6.4			
S spina [27.6]	26.0	29.1	31.6

TAVOLA 5.

* A = altezza

Poiché la scapola è rotta, la misura della lunghezza della spina fornisce appena un' indicazione approssimativa della sua lunghezza reale. Una minuscola parte di osso sul margine ventrale della cavità glenoide, effettivamente una superficie convessa, è la placca di crescita [FIG. 27].

COSTOLA: Un frammento di una costola inferiore, ritrovato assieme al resto, presenta la stessa patina giallastra della scapola e delle ossa craniche. La costola è caratterizzata da un solco sottocostale molto evidente [FIG. 28] e, per quanto riguarda lo sviluppo e le proporzioni, appare più grande di quanto previsto in confronto alle altre ossa di questo bambino.

SINTESI: I resti della sepoltura infantile a *enchytrismos* II sono molto incompleti. Si trattava di un bambino nato morto oppure di un bambino prematuro sottopeso, le cui possibilità di sopravvivenza, pertanto, sarebbero state seriamente compromesse.

Conclusione

I bambini nacquero a termine o quasi a termine e probabilmente morirono durante il parto oppure nacquero già morti. Furono sepolti in recipienti riutilizzati, di ceramica grossolana, all'interno di due stanze adiacenti della stessa casa, abitata al tempo della loro inumazione, in una fase avanzata del TMIII B. L'occupazione della casa proseguì nel TMIII C, quando una struttura in pietra contenente un'olla piena di lenticchie bruciate posta al di sopra della sepoltura, nel vano 5. La sua posizione quasi direttamente al di sopra della sepoltura potrebbe essere stata intenzionale.

MORTALITÀ INFANTILE

La mortalità neonatale e perinatale durante questo periodo era alta, stando agli studi del materiale scheletrico proveniente da alcune necropoli datate al TMIII A-B. Nella necropoli di Armenoi, presso Retimno, un campione di 364 individui comprendeva 114 sub-adulti (< 16 anni di età), di cui quasi un quarto morì durante il parto oppure non molto tempo dopo (FIG. 1). La mortalità infantile ad Armenoi raggiunge il 69 %, una percentuale paragonabile alle cifre fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla mortalità infantile in Africa occidentale. Nella necropoli di Od. Palama, a Chania, tra 29 sepolture vi era quella di una madre adolescente, che era morta recando un feto ancora nell'utero; ciò illustra in maniera pregnante che il parto poteva essere complicato ed era un evento dall'esito molto incerto, sia per la madre sia per il figlio.⁸

Le donne potrebbero aver affrontato la gravidanza come una situazione pericolosa ed estremamente preoccupante, poiché spesso essa era fatale, ed avrebbero avuto soltanto ancora nove mesi di vita. Comprensibilmente ciò condusse alla diffusione del culto di Ilizia, dea e protettrice

⁸ Per le sepolture di odos Palama vedi: McGeorge 2008; Hallager & McGeorge 1992, p. 32.

delle donne durante il parto, poi venerata nelle grotte sacre di Amnisos e Inatos,⁹ nonché all'assimilazione nell'iconografia minoica dei genii, figure simili a Tarawet e Bes, le divinità egizie che vegliavano sulla sicurezza e sul benessere delle donne gravide e dei neonati¹⁰.

Come appena dimostrato, la mortalità nel periodo attorno alla nascita¹¹ era comune. Le cause della mortalità perinatale sono molto spesso associate da un lato alla cattiva salute della madre durante la gravidanza (qualsiasi batterio nel circolo ematico della madre avrebbe potuto penetrare la placenta e attaccare il cervello, il cuore e altri organi vitali dell'embrione) e, dall'altro lato, ad anomalie genetiche e di sviluppo nonché a traumi da parto. A mio avviso, il fatto che tali bambini morissero non è in alcun modo sospetto o sorprendente, se si eccettua il fatto che in questo caso essi non erano stati sepolti in una necropoli extramuranea, bensì all'interno dell'inseppimento e in uno spazio abitato, il che sembra costituire una novità.

SEPOLTURE INTRAMURALI INFANTILI E DI BAMBINI PIÙ GRANDI A CRETA

La sepoltura intramurale sembra essere un'usanza piuttosto *non* minoica. I Minoici normalmente seppellivano i loro defunti *extra muros* in grotte, ripari rocciosi, fessure, tombe oppure necropoli, a volte usando vasi, *larnakes* (: casse fittili), casse lignee o bare. Durante il Bronzo Antico, il periodo di formazione della cultura minoica, l'unica sepoltura infantile intramurale nota è una sepoltura dell'AMII, in *pithos*, a Nopigeia. Quindi, dopo una lacuna di secoli, si osserva un certo numero di sepolture infantili e di bambini *intra muros*, tra il TMIA e il TMIIIC, in vari siti in tutta l'isola [CARTINA 1 e TAVOLA 6]. Tali sepolture rientrano in tre categorie principali: inumazioni in recipienti, in fosse, e un esempio all'interno di (in) una cista rivestita in pietra, tutte apparentemente poste sotto il pavimento di case in uso.

SEPOLTURE INTRAMURALI IN VASI (A ENCHYTRISMOS)

La più antica sepoltura minoica a *enchytrismos*, datata all'AM II, è stata individuata a Nopigeia, Kissamos. Un bambino di 3 anni di età era stato sepolto assieme a due lame di ossidiana,¹² all'interno di un *pithos* (<0.5 m di altezza), nell'angolo di un edificio, in uno spazio aperto pavimentato di(A) ciottoli. Il *pithos* era stato deposto di lato, in una fossa poco profonda, con l'imboccatura del vaso rivolta verso ovest.

Più tardi, le sepolture intramurali infantili (e di bambini) sono durante il periodo Tardo Minoico I. A Petras un neonato era stato sepolto in un piccolo *pithos* nel piazzale nord della Casa I, vicino a un muro e all'interno di un cerchio di pietre. Questo feto di 32 settimane di gestazione, finora il più giovane che sia stato scoperto a Creta, era eccezionale proprio perché contenuto in un *pithos*. La testa del bambino si trovava vicino all'apertura del vaso, che era stato messo intenzionalmente in posizione rovesciata. Il vaso è di stile neopalaziale e il suo contesto stratigrafico permette di datare la sepoltura al TMIA.¹³

A Sissi vi sono due sepolture in ambienti adiacenti, i vani 6 e 8, della stessa casa BC. Un neonato era stato sepolto all'interno di una pisside, deposta di lato vicino al muro interno del vano 6, con l'apertura sigillata dal muro vicino all'angolo sud-orientale. La testa del neonato era rivolta verso il basso. Un bambino più grande, tra i 3,5 e i 6,5 anni di età, era stato sepolto in una pisside più piccola, deposta di lato nell'angolo meridionale del vano 8. Il bambino era posizionato sul lato

⁹ Nelle tavolette in Lineare B sono registrate offerte di miele a *e-re-u-ti-ja*. Ilizia, poi integrata nella mitologia greca, è raffigurata su un vaso figurato mentre assiste alla nascita di Apollo (Kakrides 1987).

¹⁰ È stato riconosciuto che Tarawet e Bes, protettori della famiglie e della casa, delle madri e dei bambini, sono fonte d'ispirazione per personaggi dell'iconografia minoica: Weingarten J., 2005, anche O. Krzyszkowska: Petras 25th Anniversary Publication, 2012 (in corso di stampa).

¹¹ La mortalità neonatale interessa anche i neonati vivi che muoiono entro le prime 168 ore di vita, anche se le pubblicazioni bio-archeologiche includono anche neonati fino all'età di quattro settimane; la mortalità infantile interessa la morte fino a un anno di età.

¹² Karantazali, E. 1997, «Στοιχεία Πρωτομινωικής Κατοίκησης στα Νοπήγεια Κισάμου», Αρχ. Δελτίον, pp. 47-48 (1992-1993), Α' Μελέτες, Ατene, 1997, pp. 66-81.

¹³ McGeorge, 2012; ringrazio vivamente Metaxia Tsiopoulou per avermi invitata a studiare questo ritrovamento e per avermi generosamente fornito delle fotografie.

destro, con la parte inferiore del corpo all'interno del vaso e la parte superiore del corpo e la testa che sporgevano dal recipiente. Nel vano 8 vi era un focolare per preparare il cibo. Entrambe le sepolture si datano al TMIA.¹⁴

A Palaikastro, nel TMIIA2/B, un neonato, rannicchiato in un cratere anforoide. Sul suo capo era deposto un piccolo *kalathos*. Il ritrovamento è in un denso deposito di ceramica di 50cm, sotto una ripostiglio di immagazzinamento' (1.60 x 0.80 x 1.40), con un pavimento in terra battuta nel cui angolo sud-occidentale era stata posta una *gourna*.¹⁵ Lo scheletro articolato dell'infante illustrato nella pubblicazione, pressoché completo, sembra appartenere a un neonato.¹⁶ Il deposito viene datato al TMIIA2/B.

A Cnosso, Warren ha segnalato che in tutto il sito presso il Museo Stratigrafico era stata individuata una serie di sepolture infantili al di sotto di pavimenti.¹⁷ La maggioranza di tali sepolture si data al TMIIIC, mentre due sono datate al Sub-Minoico. Nei pochi dettagli pubblicati si riferisce che una di esse era ricoperta da una grande *lekane*,¹⁸ rinvenuta sotto il pavimento di una stanza con una banchina di argilla, nel cui riempimento era un grosso cratere.¹⁹

La controversa scoperta di 4 bambini²⁰, "di 12, 8 anni e ancora più piccoli", è stata effettuata durante lo stesso scavo in un piccolo ambiente al pianterreno (1.85 x 1.10 m) di una casa del TMIB. Il 40% delle ossa presentava tracce di scarnificazione.²¹ Sia a questo ambiente, appena più grande del ripostiglio di Palaikastro, che a un magazzino (2.18 x 1.60 m) posto accanto a essa, si accedeva tramite un corridoio che conduceva al cortile. Parecchie falangi umane, assieme a una vertebra che recava il segno di un taglio, sono state scoperte in una brocca tra i frammenti di un grande *pthos* nel vano sul lato opposto del corridoio, accessibile direttamente dal cortile. I recipienti immagazzinati in questa stanza, che comprendevano anche vasi tripodati da cucina, sono stati interpretati come attrezzatura culturale. La supposizione che i resti umani fossero caduti da un piano superiore ha dato fondamento all'ipotesi che i bambini fossero stati sacrificati. Secondo un'ipotesi alternativa, la scarnificazione potrebbe far parte di una preparazione mortuaria in più fasi,²² presumibilmente per la sepoltura intramurale.

La maggioranza delle sepolture del TM riguarda neonati senza corredo. Tutti i vasi erano recipienti di tipo grossolano, eccezion fatta per il vaso di Palaikastro, che era un cratere anforoide decorato. A Sissi i recipienti del tipo a pisside erano stati deposti di lato, come nella sepoltura in *pthos* dell'AMII a Nopigeia.²³ A Petras, e forse a Cnosso, il recipiente era rovesciato. A Festos nel vano 5 e a Palaikastro le imboccature dei vasi erano posizionate in verticale e sigillate da un frammento di un altro recipiente.

¹⁴ Driessen J., Schoep I. et al. 2011, pp. 70.80, fig. 4.1, 4.12 & 4.13.

¹⁵ Due stanze, le aree designate come 25 e 26, all'angolo SE dell'Edificio 3, sono state scavate nel 1987. L'area 25, la più ampia, tramite un ingresso di 50 cm. di larghezza dava accesso all'area 26, di planimetria insolitamente romboidale. La *gourna* si trovava a destra dell'ingresso. Vedi MacGillivray, J. A. et al. 1988, 'Excavations at Palaikastro, 1987', *BSA* 83, pp. 259 ss., fig. 7, 273, tav. 47f.

¹⁶ Sulla base della scala indicata nella fotografia, sembra che il femore misuri 73,3 mm e la tibia 6.66 mm, misure queste che corrispondono bene alla lunghezza della diafisi all'età di 10 mesi lunari. L. Scheuer & S. Black 2000, *Juvenile Developmental Osteology*, London, 2000, p. 393, tavola 11.1.

¹⁷ Warren, P.M., 1980-81, 'Knossos Stratigraphical Museum Excavations, 1978-80. Part I', *Archaeological Reports* 27, pp. 73-92 & 1982-83, 'Knossos Stratigraphical Museum Excavations, 1978-82. Part II', *Archaeological Reports* 29, pp. 63-87.

¹⁸ Forse non capovolta come la sepoltura di Petras, ma semplicemente 'coperta' come sepolture del TEIIIC a Lefkandi (Eubea) e in altri siti della Grecia continentale. - Warren attribuisce la presenza di sepolture intramurali all'influenza micenea. ¹⁹ V. nota 45.

²⁰ Sepolture intramurali multiple di bambini o di un adulto con bambino/bambini sono note nel Vicino Oriente. Nel sud-ovest dell'Anatolia, *pthoi* funerari nella necropoli di Karataş, risalenti all'Età del Bronzo Antico II, di solito comprendevano più di una sepoltura, mentre alcune ne contenevano addirittura sei, probabilmente inserite ad intervalli.

²¹ Vi erano due crani. Un dente e un frammento cranico, che non possono essere attribuiti ai bambini A o B, rappresentano un terzo individuo, mentre le ossa delle gambe hanno dimostrato che vi erano 4 bambini, si v.: Wall S. M., Musgrave J. H. & Warren P. M., 1986, 'Human Bones from a Late Minoan IB House at Knossos', *BSA* 81, pp. 341, tav. 2, pp. 374, 377. Vedi anche p. 346: si sono individuate 9 ossa relative ad adulti, 1 all'esterno, nel corridoio, e 8 nel cortile, ma nessuna di esse mostrava segni di taglio.

²² Sull'ipotesi che tale scarnificazione possa costituire la preparazione per una sepoltura secondaria, vedi D. Tumasonis, 1983 pp. 306-307 *contra* Warren.

²³ Bisognerà attendere la pubblicazione per ulteriori dettagli, come l'orientamento dell'imboccatura dei vasi.

SEPOLTURE INTRAMURALI IN FOSSE O IN CISTA

A Cnosso, Popham ha scoperto quattro sepolture intramurane sotto il pavimento della Unexplored Mansion (tre feti: 33, 35 e 38 settimane di gestazione, nonché un neonato) nelle Stanze C, M e L. Lo scopritore nutriva qualche dubbio riguardo la data della sepoltura nel riempimento del corridoio L, ma le tre restanti erano sicuramente da datare al TMIA: un feto di 38 settimane di gestazione era stato sepolto in una fossa poco profonda presso il muro occidentale della stanza C, un feto di 35 settimane era stato sepolto sotto il pavimento della stanza M e un neonato, che era sopravvissuto per pochi giorni, era stato deposto, rannicchiato di lato, in una cista rivestita di pietra sotto l'estremità occidentale del corridoio L. Tali sepolture non erano accompagnate da alcun oggetto in materiali inorganici.²⁴

Sulla collina di Gypsades è stata scoperta la tomba di un neonato, priva di altri ritrovamenti, sotto il pavimento di una stanza in una delle case scavate da Hogarth. Nella stanza è stata rinvenuta una *kylix* recante decorazione del tipo *banded adder pattern*, datata al TMIA o forse entro il periodo TMIB.²⁵

Il Quartiere Artigianale (Artisans' Quarter) a Mochlos, due edifici dotati di numerosi vani costruiti e in uso nel TMIB, ha restituito evidenza otto sepolture: sei all'interno di vasi, di cui due al di fuori degli edifici. Sette furono realizzate durante il TMIII, dopo l'abbandono degli edifici.²⁶ Tuttavia, la Sepoltura 8 (di età indeterminata)²⁷ è stata scoperta dopo un processo di flottazione; dovrebbe trattarsi di una sepoltura a fossa sotto il pavimento, contemporanea all'occupazione nel vano 2 dell'Edificio A. Tale stanza (2.26 x 2.92 m) fungeva da cucina attrezzata per la produzione di olio di oliva, per preparare e per servire il cibo. – Un'altra sepoltura intramuranea di sub-adulto scoperta sull'isola di Mochlos, in una casa del TMI, non è stata ancora pubblicata.²⁸

Lo scavo del Museo Stratigrafico di Cnosso ha riportato alla luce una sepoltura infantile in una fossa sotto un pavimento del TMII, in un edificio detto 'Casa di Gesso' (Gypsum House) in ragione dell'abbondante uso di gesso per pavimenti, soglie, scale e armadi. Accanto alla stanza centrale, ornata con affreschi, la stanza con la sepoltura aveva un semplice pavimento di terra e su di esso erano vasi da cucina: un vaso tripodato da cucina, una brocca decorata, una *kylix* semplice e un'anfora a staffa.²⁹

²⁴ Popham, M. R. 1984, *The Minoan Unexplored Mansion at Knossos*, BSA Supplement 17, London, 309.

²⁵ Hogarth, D. G. 1899-1900, 'Knossos: II. Early Town and Cemeteries' BSA 6, pp. 70-84, vedi fig. 23. Probabilmente non si trattava di abitazioni comuni, dal momento che è stata rinvenuta una grande quantità di coppe coniche («CONICAL CUP») capovolte, contenenti sostanze vegetali, in un vano con pilastri, interpretati da Evans come betili. Una grossa quantità di *rhyta* in pietra è stata individuata in una ricognizione archeologica della zona circostante. Basandosi su ciò, P. Warren ha ipotizzato che si trattasse del tesoro di un santuario dedicato a una dea della vegetazione – il predecessore di un vicino santuario più tardo, dedicato a Demetra.

²⁶ J. S. Soles & C. Walker: "Mochlos IA period III. Neopalatial Settlement", Instap Prehistory Monographs 7, Instap Academic Press, 2003, pp. 135-147 e tavv. 32-36. La sepoltura 6, presumibilmente anch'essa all'interno di una fossa, era stata considerata "probabilmente intrusa", anche se non associata ad alcun ritrovamento del TMIII. Tra le sepolture a *enchytrismos*, due erano interrate al di fuori degli edifici: la Sepoltura 1 nel corridoio tra gli Edifici A e B e la Sepoltura 4 al di fuori del muro settentrionale dell'edificio B. Un vago di corniola fu rinvenuto assieme a quest'ultima, nel vaso; inoltre, accanto al vaso per la sepoltura sono state rinvenute una coppa del TMIB e due scodelle. Due sepolture a *enchytrismos* sono state scoperte all'interno della Casa A: la Sepoltura 2, unica poiché conteneva un adulto e un bambino, fu rinvenuta assieme a conchiglie, offerte di cibo e un vago di corniola nel vano 10, che era in uso per attività di cucina; la Sepoltura 5 si trovava nel vano 6, identificata come santuario. Inoltre, altre due sepolture a *enchytrismos* sono state scoperte nella Casa B: la Sepoltura 3, trovata assieme a due coppe prive di anse nel vano 5 (1.17 x 1.56 m), era all'interno di una fossa scavata alla roccia e riempita di ceramica rotta intenzionalmente e ossa di animali; la Sepoltura 7 si trovava contro il muro orientale nel vano 2, utilizzato per attività di cucina e probabilmente di tessitura, quest'ultima suggerita dalla presenza di un peso da telaio fittile identificato sulla base di paralleli dalla Mesopotomia e dall'Egitto.

²⁷ Nel testo della pubblicazione (Soles & Cameron, 2003, 143) si fa riferimento a un incisivo permanente non consumato, di 7 mm di larghezza e 22 mm di altezza, dalla sommità alla punta della radice. Se si assume che si tratti di un incisivo centrale superiore (non lo si specifica nella pubblicazione, ma ciò è implicito nelle dimensioni), il bambino dovrebbe avere circa 7 anni di età.

²⁸ Ringrazio J. Soles per aver condiviso con me questa informazione.

²⁹ Warren, P. M. 1982-83, 'Knossos Stratigraphical Museum Excavations, 1978-82. Part II', *Archaeological Reports* 29, pp. 63-87.

A Chania, nella Creta occidentale, una sepoltura intramurale è stata scoperta sotto il pavimento, risalente al TMIIB₂, di una casa negli scavi di Piazza Hagia Aikaterini. Un neonato prematuro, di circa 37 settimane di gestazione, era stato deposto in una fossa poco profonda a meno di un metro di distanza dal focolare posto al centro dell'ampia Stanza E (6,5 x 4,5 m.). Si sono conservate soltanto due ossa iliache, in ottime condizioni. Non vi era corredo. Sul pavimento in terra battuta vi erano due scodelle, trovate in angoli diversi, un piccolo vaso tripodato da cucina e un piatto da cucina.³⁰

Riassumendo, la maggior parte delle sepolture si riferisce a neonati prematuri o a termine, in un caso inumati in una cista, ma più spesso in vasi o fosse sotto i pavimenti di case, spesso in stanze in cui si preparava o si consumava il cibo. Le sepolture compaiono nel TMIA/IB in cinque siti diversi: a Petras, Mochlos e Sissi nella Creta orientale, e a Cnosso, nell'Unexplored Mansion e sulla collina di Gypsadhes [CARTINA 1]. La maggior parte delle sepolture intramurali datate al TMIA, TMIB, TMII, TMIIC e Sub-Minoico è stata individuata a o presso Cnosso, dove la popolazione era più numerosa e l'ambiente sociale probabilmente era più variato e cosmopolita, e forse includeva già individui di diverse origini etniche,³¹ provenienti da zone in cui le sepolture intramurali erano praticate da secoli senza soluzione di continuità.

I PRECEDENTI DELLA SEPOLTURA INFANTILE INTRAMURALE

Grecia

Le sepolture intramurali sono note in un numero di siti sempre maggiore. Esse ricorrono durante il periodo Neolitico e l'Età del Bronzo in Grecia continentale e nelle isole egee. I neonati e i bambini erano a volte deposti in fosse semplici, in cesti oppure avvolti in stoffa, la cui impronta si conserva in alcuni casi (ad esempio a Malthi), in ciste o in piccoli vasi fittili da immagazzinamento, sepolti in fosse sotto i pavimenti delle case. Gli esempi più antichi sono relativi a sette sepolture intramurali del periodo neolitico aceramico: un embrione, neonati e bambini sepolti in fosse sotto una capanna a Cnosso.³² Tali sepolture ricorrono ad Axos, Sesklo e Argissa durante il Neolitico Antico; a Cheronea e Hagios Petros durante il Neolitico Medio; durante il Neolitico Tardo a Nea Nikomedeia, a Rachmani e a Lerna, dove un bambino era stato deposto in una scodella non decorata e un altro in una brocca decorata sepolta sotto il pavimento.

Tale usanza potrebbe essere proseguita oppure essere stata reintrodotta durante la prima Età del Bronzo. Sepolture intramurali appaiono contemporaneamente in una serie di siti risalenti all'AEII/AEIII [CARTINA 1], solitamente non in grandi quantità. Se ne sono individuate a Poliochni di Lemno (4 sepolture),³³ Bozcaada di Tenedo, Thermi di Lesbo (5 sepolture), Emporio di Chio (1), Akrotiri a Thera (10), Paroikia a Paros (1), Filakopi di Melo (9 sepolture all'interno di una casa), Kolonna di Egina (diversi), Askitario in Attica (1), Eutresis (1), Kirra (1), Platygyali (4), Pelekita di Itaca (4), Tsoungiza, Berbati, Strephi, Epidaurus (12), Tirinto (1), Asine, Lerna (8 sepolture), Hagios Stephanos (22), Koufovouno, Olimpia (3), e a Nopigeia (1), nella Creta occidentale.

³⁰ Hallager, E. & B.P. 2003, *The Greek Swedish Excavations at the Agia Aikaterini Square Kastelli, Khania 1970-1986 and 2001 Vol III:1 The Late Minoan IIIB:2 Settlement*. Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae, Stockholm 2003, pp. 24-33, 276 e 301-303.

³¹ Un esame di 170 nomi personali sulle tavolette As di Cnosso, confrontate con tavolette provenienti da Pilo, Micene e Tebe, ha condotto alla conclusione che: 1) vi era un repertorio comune di nomi greci, a Cnosso e nella Grecia continentale; 2) nomi non greci sono stati introdotti in Grecia continentale nel periodo compreso tra la caduta di Cnosso e la distruzione dei palazzi della Grecia continentale, forse attraverso matrimoni misti e migrazioni; 3) nel momento in cui furono scritte le tavolette, i nomi greci e non greci erano "inestricabilmente intrecciati", anche se i nomi non greci (= locali) sono più numerosi di quelli greci a Cnosso, in rapporto di 3:1; 4) vi sono alcuni nomi che denunciano somiglianze con nomi del Vicino Oriente, specialmente ittiti. Vedi: Baumbach L. 1981 'An examination of the personal names in the Knossos tablets as evidence for the social structure of Crete in the Late Minoan II period' in Krzyszkowska O. & Nixon L., (Ed.) Bristol Classical Press, 1983, pp. 3-10.

³² J. D. Evans, 1964, *BSA*: 59, p. 136.

³³ I riferimenti bibliografici per i siti greci sono reperibili in Poliochni/ Nopigeia: Brea 1976; Massa/Sahoglu 2011; Lamb 1936; Hood 1981; McGeorge in Dumas (forthcoming); Rubensohn 1917; Dawkins/Droop 1911; Welter 1938 and Kanz et al. 2010; Theocharis 1955; Goldman 1931; Dor et al. 1960; Delaporta et al. 1988; Heurtley 1934-35; Pullen 1990; Saflund 1965; Kanz et al. 2010; Forsén 1992; Frodin/Persson 1938; Caskey 1956 and 1957; Taylour/Janko 2008; Forsén 1992; Dörpfeld 1935; Karantzali 1997.

La comparsa di nuovi tipi ceramici nell'Antico Elladico, che trovano paralleli in Anatolia centrale, è stata interpretata come un dato indicativo di migrazioni da tale area.

Nel Medio Elladico si ritrovano siti vecchi e nuovi [CARTINA 1] con sepolture infantili intramurali. Essi comprendono: Poliochni di Lemno, Akrotiri a Thera (1), Tebe, Eleusis, Eutresis, Korakou, Argos, Tirinto, Malthi e Peristeria, mentre Asine spicca con l'eccezionale quantità di 57 sepolture infantili/ di bambini in *pithoi*, in vasi di piccole dimensioni oppure in fosse; inoltre, Hagios Stephanos si distingue per la presenza di un centinaio circa di sepolture di infanti/ bambini, molte delle quali in ciste.³⁴

Sepolture infantili intramurali si ritrovano durante il Tardo Elladico in alcuni siti [CARTINA 1] in cui erano attestate anche in periodi precedenti: Hagios Stephanos (2 in *pithoi*), Asine (8), Tirinto (3), Lerna (1), Korakou (3), Tsoungiza (1), Peristeria (9), ma anche in siti in cui appaiono per la prima volta: Argo (3), Micene, Midea (3), Modi Troizina (1), Chalandritsa, Patrasso (4), Makrigianni Atene (1), Hagios Kosmas (9), Tebe (1), Kynos in Locride (diversi), Dimini (2), Karvonoulakkoi, Nasso (1) e Lefkandi in Eubea,³⁵ dove si ritrovano le sepolture di 15 feti, neonati o bambini nonché di 5 adulti, datate dal TEII al TEIIIC. A Micene potrebbero esservi oltre 50 sepolture intramurali.³⁶ Tsountas parla di sepolture infantili del Tardo Elladico in quattro piccole tombe a cista in un singolo vano: una accompagnata da uno spillone di bronzo, un'altra da due vasi fittili e da uno spillone di bronzo.³⁷ Nella Casa I-2, sotto il pavimento dell'angolo sud-orientale di un'ampia stanza, Mylonas riferisce di una sepoltura di bambino del TEIIIB accompagnata da una statuina zoomorfa dipinta.³⁸ Ancora, una sepoltura di bambino nella Casa Petsas, vano T, era eccezionalmente ricca, essendo accompagnata da tre vasi e una collana di perle in oro in forma di foglia di papiro.³⁹

Vicino Oriente, Anatolia, Cipro ed Egitto

La pratica della sepoltura intramurale di neonati, bambini e adulti è un comportamento noto per essere praticato in una vasta area geografica del Vicino Oriente da parte delle primissime società sedentarie, le quali prima della produzione di ceramica avvolgevano i corpi in stuoie rivestite di bitume. Tali sepolture si riscontrano ad Körtik Tepe (Anatolia sud-orientale)⁴⁰, Ain Mallaha, Nahal Oren, Gerico e Ain Ghazal,⁴¹ nonché a Khirokitia e Kalavassos-Tenta a Cipro⁴²; esse denunciano l'interesse a preservare i morti all'interno della comunità, immediatamente al di sotto delle attività della vita quotidiana.

In Siria [CARTINA 2], a partire dal X-IX millennio, tutti i gruppi d'età erano sepolti in piccole fosse, sotto i pavimenti delle case oppure fuori casa: a Mureybet, Jerf al-Ahmar, Abu Hureyra, Tell Halula e Dja'de al Mughara, Ain el-Kerkh.⁴³ In seguito all'invenzione della ceramica, la sepoltura intramurale in vasi divenne comune e proseguì per i neonati e i bambini anche quando le necropoli extramurali divennero la regola. Le sepolture erano effettuate all'interno di vasi di tipo

³⁴ I riferimenti bibliografici per i siti : Brea 1976; Lanaras 2003; Piteros 1983; Mylonas 1932 and 1953-54; Goldman 1931; Blegen 1921; Kaza 1980 and 1985; Forsén 1992; Valmin 1938; Marinatos 1961; Nordquist 1987; Taylour/Janko 2008.

³⁵ References are given in order for each site: Taylour/Janko 2008; Nordquist 1987; Kilian 1982; Caskey 1957; Blegen 1921; Touchais 1986; Marinatos 1960; Kaza 1980; Tsountas 1891; Daux 1964; Demakopoulou *et al.* 2002; Mårtensson 2002; Kolonas 1985; Papazoglou/Paschalides pers. comm. Morgan 2010; Rizio 2011; Touchais 1996; Mylonas 1959; Piteros 1983; Nikolaou 1999; Huber, Varalis 1995; Schallin 1993; Popham 1991.

³⁶ Ringrazio la Dott.ssa K. Shelton di questa informazione orale.

³⁷ Tutte e quattro le ciste su suolo vergine: Tsountas Chr., in AE 1891, pp. 27-28.

³⁸ Mylonas G., in ΠΑΕ 1963, p. 106.

³⁹ Presentata in una relazione di K. Shelton alla conferenza: 'Mycenaeans Up to Date: The Archaeology of the NE Peloponnese – Current Concepts and New Directions', Novembre 2010. – Si tende a citare le sepolture infantili solo di passaggio, oppure a relegarle alle note; raramente esse costituiscono il punto centrale di uno studio, tranne quando siano accompagnate da corredi spettacolari, come in questo caso.

⁴⁰ Özkaya, V. & Coşkun A., 2009. Sepolture sotto i pavimenti in un insediamento del Neolitico Preceramico A, datato al 10.400-9.320 c.C.

⁴¹ Boyd B. 1995, pp. 17-23; Gopher A. & Orrelle E., 1995, pp. 24-28.

⁴² Dikaos S., 1953; Peltenberg, 2001.

⁴³ Van Loon M. N. 1968, Cauvin 1979; Stordeur D. *et al.*, 1997; Moore A. M. T. *et al.*, 2000; Molist M. 1999; Coqueugniot, E. 1999; Parker Pearson M. 1999; de Contenson H. 1992; Tsuneki, A. *et al.*, 2000.

grossolano. Il vaso era posizionato di lato, con la testa del neonato rivolta verso l'imboccatura del vaso. Tali sepolture sono state scoperte a Tell Ain el-Kerkh in Siria occidentale, Tell Halula sull'Eufrate, Tell Khazna II sullo Habur e Biblo.⁴⁴ Tale usanza durò dalla fine del VI al I millennio a.C. La sepoltura di neonati e bambini all'interno degli insediamenti, sotto i pavimenti delle case, sembra rappresentare la norma. I neonati al di sotto del primo anno di età solitamente non erano accompagnati da corredi, mentre i bambini di età superiore all'anno erano accompagnati da corredi quali ciondoli di pietra o di conchiglia in forma di animale.⁴⁵ Sepolture sotto i pavimenti in fosse, vasi, recipienti da cucina, scodelle, ciste rivestite di mattoni o pietra, si ritrovano in numerosi siti, troppi per essere citati estesamente; si ricordano, per esempio: Hama livello K, Tells Banat, Selenkahiye, Raqa'i 2, Atij, Abu Hgaira, Beydar, Umm el-Marra, Chagar Bazar 2-3, Tell Leilan e Barsip; e in Siria-Anatolia a Kenan Tepe,⁴⁶ Carchemish, Oylum, Lidar e Titris.⁴⁷ Sepolture intramurali si riscontrano nel II millennio a.C.: ad Alalakh livello VIII-V, Tell Hadidi, Umm el-Marra, Mohammed Diyab e Chagar Bazar; nel I millennio a.C.: a Tell Ajaja e Kneidig.⁴⁸

In Mesopotamia settentrionale [CARTINA 2], alla fine del V e all'inizio del IV millennio a.C. vi sono 108 sepolture infantili in vasi a Tepe Gawra.⁴⁹ Durante il tardo IV e il III millennio a.C. i bambini non venivano mai sepolti nelle necropoli. Essi erano sepolti *intra muros*, solitamente in un vaso da cucina e senza corredo. Vi sono alcune sepolture dell'epoca del Tardo Uruk (3400-3000 a.C.) a Tell Jessary. Inoltre, neonati sotterrati in vasi da cucina sono stati scoperti a Tells Melebiya, Kutan e Karrana 3, in livelli dell'epoca di Ninive V (Prima Età del Bronzo). In quest'ultimo caso, il fatto che i bambini fossero deposti in vasi segati a metà orizzontalmente è un probabile indizio di frugalità.⁵⁰ A Tell Mohammed Arab un'urna tagliata orizzontalmente conteneva il corpo di un uomo adulto e di un bambino.⁵¹

In Mesopotamia meridionale [CARTINA 3], la sepoltura intramurale sembra rappresentare la norma per tutte le età. L'uso è ampiamente attestato nelle città del periodo Babilonese Antico (XX-XVI sec. a.C.), a Ur, Larsa, Isin, Sippar Amnanum,⁵² Nerebtum, Nippur, Khafajah, Tello, Tell Haddad, Tell As-Sib e Tell Al-Zawiyah, nonché ad Haradum e Tell Halawa, in Mesopotamia superiore.⁵³ A Ur, Woolley ha scavato 198 tombe al di sotto di case, nelle aree AH ed EM, identificando dieci varianti di sepoltura intramurale, da inumazioni semplici ad altre che impiegano una varietà di recipienti, *larnakes*,⁵⁴ scodelle, 'gabbie' e vasi spesso doppi, oppure varie forme di tombe costruite. I defunti erano sepolti sotto i pavimenti della stanza di ricevimento oppure della cosiddetta *chapel*, identificata da nicchie e altari, ma a volte anche al di sotto di un cortile. Il corredo più abituale per i neonati consisteva in conchiglie o perle, mentre i bambini più grandi erano accompagnati da giochi oppure collane.⁵⁵

In Israele [CARTINA 3], durante il periodo Calcolitico (fine del V millennio a.C.) sono segnalate sepolture intramurali (Intramurane) a: Tell Teo, Tel Dan, Qatif Y-3, Teluliot Batashi (livello III), Nahal Zehora II.⁵⁶ A Nahal Zehora due neonati prematuri furono sepolti all'interno dell'insediamento, uno in una giara e l'altro vicino al muro di un edificio (nell'insediamento), mentre un terzo bambino era sepolto in una cista di pietra. A Tel Dan, durante la Media Età del Bronzo (ca.

⁴⁴ Munchaev R. N. et al. 1993; Dunand M. 1973.

⁴⁵ Dunham 1993.

⁴⁶ Hopwood 2008.

⁴⁷ Akkermans P. M. M. G & Schwatz G. M, 2003; Fugmann E. 1958; McClellan T. and Porter A. 1999, McClellan, T. and Porter A. 1997; van Loon 1979; Martin L. and Wartke, R. B., 1993-1994; Akkermans P. M. M. G & Schwatz G. M, 2003, p. 270; Schwatz G. and Curvers H. 1992; Schwatz G. et al. 2000; Mallowan M. E. L. 1936, 1937, 1947; Thureau-Dangin F. & Dunand M. 1936; McMahon A. et al. 2001, Carter E. and Parker A. 1995.

⁴⁸ Woolley 1955, Dornemann, R. H., 1979; Castel C. 1996, pp. 273-284; Schwatz G. et al. 2000; Mallowan M. E. L. 1936, 1937, 1947; Suleiman 1995; Klengel-Brandt et al. 1997.

⁴⁹ Vedi B. Peasnell, Appendice in M. S. Rothman, 2002, p. 171 ss. Oltre alle sepolture in vasi (vedi p. 183, Tav A6), vi sono anche delle semplici inumazioni con occasionali testimonianze di involucri fatti di stuoia o di stoffa, anche se di numero minore, nonché una piccola quantità di sepolture infantili/ di bambini in mattoni di tipo *libn* oppure in tombe a fianco di muri. L'attribuzione originaria a molte sepolture infantili di uno status 'sacrificiale' oggi è ritenuta insostenibile.

⁵⁰ Confronti precisi sono stati scoperti a Bogazkoy, vedi il paragrafo *infra* sull'Anatolia.

⁵¹ Vedi Battini-Villard 1999.

⁵² A Sippar tutti i bambini erano stati sepolti lungo i muri oppure contro una banchina, secondo L. de Meyer 1971, p. 39.

⁵³ *Op cit.*

⁵⁴ Rare al di fuori di Creta!

⁵⁵ Woolley 1976, tav. 39b.

⁵⁶ Ilan D. 1995; Gopher A. and Orrelle E. 1995; Gopher A. and Orrelle E. 1991.

2000 a.C.), l'inumazione era soltanto intramurale, sotto pavimenti di case o cortili. Le giare per bambini di età inferiore ai due anni spesso venivano rotte, allo scopo di inserirvi il cadavere. La testa si trovava quasi sempre all'imboccatura del vaso, a volte coperta da un frammento di vaso, mentre in casi particolari la giara era posta in un cerchio di pietre. Le giare di solito erano deposte accanto a muri oppure allineate a essi.

In Anatolia [CARTINA 1-2], sepolture intramurali di adulti e bambini, di solito all'interno di vasi, sono state scoperte in numerosi siti della Prima Età di Bronzo: ad Alisar, Kalinkaya, Kasura, Kul-tepe II, Beycesultan, Hacilar II, Ikiztepe, Ovabayindir e a Troia (I), dove sei sepolture intramurali sono state scoperte nella prima città (Troia I). Esse riguardavano tutte neonati o bambini di età compresa tra le due e le tre settimane; quattro erano sepolture in anfore. A Kalinkaya, sono state scoperte 13 sepolture in *pithoi* con coperture piatte in pietra, sotto i pavimenti di case. A Bogazkoy (Hattusa), le sepolture intramurali erano per lo più semplici inumazioni con pochi oggetti di corredo, a volte coperte da una lastra di pietra. Sulla costa prospiciente l'Esgeo, le sepolture infantili (intramurane) sotto i pavimenti di case sono considerate un fatto abituale. Una piccola quantità di sepolture è stata rinvenuta a Bakla Tepe e a Çesme Baglararasi nel livello 2b, dove (il tipo della) la ceramica è considerata caratteristica dell'Anatolia centrale con una piccola quantità di tipi importati, corrispondenti al periodo Medio Minoico III. A Çesme, una sepoltura a *enchytrismos* includeva un frammento di bronzo, probabilmente parte del corredo.⁵⁷

A Cipro [CARTINA 3], le sepolture intramurali del periodo Calcolitico si riscontrano principalmente in fosse tra le case, oppure in vasi (a Lemva-Lakkous, Kissonerga-Mosfilia ed Enkomi), mentre durante l'Età del Ferro i neonati e i bambini prematuri venivano sepolti in anfore cananee riutilizzate (negli insediamenti di Salamina e Kition).⁵⁸

In Egitto [CARTINA 3], la sepoltura intramuranea compare nel v millennio in insediamenti con connessioni levantine meridionali a el-Omari e a Merimde Beni-Salame. Nel iv millennio negli insediamenti dell'Alto e Basso Egitto gli infanti sono sepolti a volte in recipienti, per esempio a Badari e Ballas, Adaima e Maadi. La sepoltura intramuranea compare sporadicamente nel corso del II millennio a.C. A Elefantina vi sono due sepolture intramurane risalenti agli inizi del secondo millennio: un neonato in un deposito di rifiuti⁵⁹ e un secondo sotto il pavimento di una casa, sepolto con una sola perla.⁶⁰ A Kahun, la città di coloro che costruirono le piramidi del Fayyum, numerosi neonati erano sepolti sotto i pavimenti delle case degli operai, in scatole lignee da *toilette*, a volte due o tre nella stessa scatola. I bambini di pochi mesi erano sepolti con perle o amuleti.⁶¹ A Deir el-Medina, presso a Tebe (fine del XVI sec. a.C.), anfore, cesti, scatole o casse erano utilizzati per le sepolture intramurali di bambini. Ai bambini nati morti si offriva soltanto del cibo in uno o due recipienti.⁶² 30 nomi stranieri identificati tra i 100 e più individui della comunità alimentano la teoria secondo cui la sepoltura intramurale era un'usanza straniera. A Tell el-Dab'a, sepolture di bambini a *enchytrismos* sono state scoperte nell'insediamento, collocate accanto a muri e negli angoli.⁶³ Rosalie David ha sostenuto che la sepoltura infantile intramuranea non fosse un'usanza egizia, ma che fosse stata introdotta da operai immigrati provenienti dall'Asia che lavoravano in case egizie.⁶⁴

Conclusione

Per riassumere, la sepoltura intramurale fu praticata nell'arco di molti millenni in culture e ambienti geografici diversi. Tale usanza risulta radicata nella Siria settentrionale, nella Mesopotamia settentrionale e nell'Anatolia sud-orientale, e potrebbe essersi diffusa a partire da quest'area lungo il Tigri e l'Eufrate e i loro affluenti, propagandosi nelle aree limitrofe e generando varianti

⁵⁷ Wheeler, T. S., 1974; Blegen, C. 1950; Angel, L. and Biesel, S. 1986, 12; Erkanal & Keskin, 2009, Massa M. & Şahoğlu V. 2011. ⁵⁸ Peltenberg 1991, pp. 17-36; Steel 1995. ⁵⁹ von Pilgrim, 1996, p. 174.

⁶⁰ Grajetzki, 2003, p. 53.

⁶¹ Petrie (1890, p. 24).

⁶² A Deir el Medina la maggior parte delle case aveva quattro stanze: un ingresso, con un letto da parto e una cappella, era adornato da Bes, il dio della nascita dei bambini. Le sepolture infantili erano state praticate nella seconda stanza, sotto una bassa piattaforma, che fungeva da posto per sedere di giorno e per dormire di notte.

⁶³ van der Brink 1982, pp. 19-20, 28-29.

⁶⁴ David, R. 1996, pp. 189-90.

contestualmente a movimenti di popoli e di idee. In Grecia si riscontrano esempi di tale tipo di sepoltura: nel Neolitico Antico, Medio e Tardo, in Tracia, Rodope, Macedonia, Tessaglia e Peloponneso,⁶⁵ per non parlare di Creta; durante l'Età del Bronzo Antica, Media e Tarda, vi sono evidenze in numerosi siti della Grecia continentale (soprattutto nel Peloponneso), sia su isole come Lemno, Tenedo, Lesbo, Chio, Egina, Itaca, Melo, Creta, Kea, Paro, Thera e, più di recente, in Eubea, a Nasso e a Creta.

Nonostante sia accertato che Creta faceva parte di una fitta rete commerciale instauratasi tra il Mar Egeo, Cipro, la Siria e l'Egitto a partire dal XIX secolo a.C., non sembra che l'isola abbia avvertito l'impatto del costume, mutuato dall'esterno, della sepoltura intramurale, praticata da altre culture coinvolte in questa rete fino al TMI. La presenza di sepolture intramurali in vari siti della Creta orientale e a Cnosso potrebbe implicare un contatto più intenso e una maggiore ricettività intellettuale di nuove idee, oppure la presenza fisica di individui provenienti da culture in cui si praticava la sepoltura intramurale.⁶⁶ In alcune tavolette in Lineare B di Cnosso [As 1516], non sono citati soltanto nomi greci, ma anche nomi provenienti dal Vicino Oriente e dall'impero ittita. Le sepolture intramurali nell'Unexplored Mansion e sulla collina di Gypsadhes sono precedenti a queste tavolette e alla civiltà micenea, ma non necessariamente alla presenza di Micenei o di altre etnie.

Si può sostenere l'ipotesi che l'ispirazione per le sepolture intramurali a *enchytrismos* del TMIA possa provenire dal Levante, perché la sepoltura a *enchytrismos* nella mitologia e nell'*epos* è connessa alle religioni del Vicino Oriente e a essa si allude nel *Poema di Baal* e nel *Racconto di Aqhat*.⁶⁷ L'ingresso agli inferi era una montagna il cui nome, Monte Knkny, è un derivato dei termini ugaritici, accadici, aramaici e cananei che indicano il vaso per l'immagazzinamento (*'knkn'*). L'uso di tali vasi per la sepoltura è citato nel *Racconto di Aqhat*,⁶⁸ scoperto a Ugarit, una città dalla popolazione multi-etnica e politeista, nonché principale collegamento commerciale tra la Siria e il mar Egeo.⁶⁹

RITI, SIMBOLISMO, MITI E CREDENZE ESCATOLOGICHE

La morte

In tutte le culture, società e religioni, la morte costituisce un evento importante. Vi sono determinate procedure, regole e restrizioni che vanno osservate. La sepoltura intramurale per neonati e infanti doveva essere connessa alle usanze e alle formalità relative alla nascita.⁷⁰ Il rito e il simbolismo coinvolti dovettero essere più complessi di quanto ci sia dato sapere. Numerose società praticano riti di separazione per le donne gravide, che sono considerate impure e un pericolo per il resto della società.⁷¹ Tale impurità viene naturalmente trasmessa ai neonati, i quali sono oggetto di certi tabù ed esclusioni, prima che vengano eseguiti riti di passaggio e di (re-)integrazione.⁷²

⁶⁵ L'usanza della sepoltura intramurale a *enchytrismos* penetrò fino alle valli dello Struma e Vardar e si riscontra a Nord fino all'Ungheria. Vedi: K. Bacvarov, 2006 "Early Neolithic Jar Burials in southeast Europe: A comparative approach" *Documenta Praehistorica*, xxxiii, 2006, pp. 101-106.

⁶⁶ Vedi Wolf-Dietrich Niemeier, 1990, pp. 195-6 e 199, che sostiene la presenza fisica di artisti e artigiani minoici nei palazzi del Vicino Oriente, citando il fatto che alcuni esemplari di vasi dello stile di Kamares sono stati individuati a Ugarit, Qatna, Hazor e Byblos (pp. 195-196), mentre due coppe d'argento, di probabile importazione minoica, provengono dalle Tombe Reali di Biblo.

⁶⁷ Astour 1980, & Pritchard 1969, p. 139, citato da Ilan 1995, p. 136.

⁶⁸ Pritchard 1969, p. 154; Landy, 1981; Wright 2001, p. 177.

⁶⁹ M. Astour, 1968 ha sostenuto che la Grecia micenea si trovava sotto una notevole influenza semitica, per quanto riguarda sia la cultura, sia la popolazione, e ha cercato di dimostrare tale teoria attraverso un dettagliato studio comparativo dei miti.

⁷⁰ Hodder ha suggerito che essa fosse permeata di un significato simbolico, associato al 'nutrimento e alla cura', vedi I. Hodder in *The Domestication of Europe: Structure and Contingency in Neolithic Societies*, 1990.

⁷¹ Van Gennep, A. 1960, pp. 41-49, cita numerosi esempi per illustrare questo concetto largamente diffuso: i Todas dell'India, gli Hopi dell'Arizona, i Bulgari (Cristiani ortodossi) in Europa, alcune tribù in Africa e nel Pacifico.

⁷² In alcune società, le procedure di separazione in atto durante la gravidanza sono prolungate e coinvolgono numerose proibizioni ed esclusioni riguardanti la dieta, le attività sociali, economiche e sessuali, che riprendono dopo la reintegrazione. In Madagascar, nella casta degli Hova, la donna gravida è considerata addirittura *morta*; dopo il parto ci si congratula con lei perché è *risorta*. Vedi Van Gennep, 'Tabou et totemisme a Madagascar', p. 165.

Alcuni di questi riti sopravvivono anche nelle società moderne: la visita in chiesa, effettuata dalle donne 40 giorni dopo il parto, rappresenta il rito di reintegrazione nella Chiesa Greca Ortodossa.

I riti per aiutare il neonato a effettuare il passaggio possono durare da due a quaranta giorni. I riti per i neonati possono comprendere il taglio del cordone ombelicale, l'aspersione e le lustrazioni, la perdita del cordone ombelicale, l'imposizione del nome, il primo taglio di capelli, i primi denti, il primo pasto, il primo passo, etc.⁷³ Se un bambino moriva prima che fosse effettuato il rito di integrazione nel mondo, doveva ritornare al suo posto di origine⁷⁴, che secondo molti primitivi moderni è la terra.⁷⁵ Un bambino che muoia durante o subito dopo il parto potrebbe non essere riconosciuto come un membro del gruppo sociale; essendo privo di identità sociale, non poteva essere integrato nella 'società dei morti' e quindi era escluso dalla necropoli.⁷⁶ La sepoltura in una necropoli della comunità consacra la qualifica di membro della comunità. La sepoltura in casa potrebbe denotare l'appartenenza alla famiglia.

La nascita

Per interpretare il simbolismo in tali sepolture, si deve tentare di esplorare le percezioni primitive del meccanismo della riproduzione umana, della fertilità. La mitologia rappresenta un modo di esplorare l'universo mentale dei popoli antichi. In alcuni dei miti più antichi riguardanti la morte immaginavano che gli esseri umani emergessero dalla terra come le piante. Nella mitologia greca, il racconto di Persefone illustra la credenza antica che la nuova vita risultasse dalla morte. Il mito greco incorpora idee di un mito sumerico ancora più antico: *La Discesa della Dea Inanna agli Inferi*,⁷⁷ e presenta similitudini con il *Racconto di Aqhat*. Nel mito greco,⁷⁸ che è meglio conosciuto, quando Persefone si riunisce con sua madre la terra diventa nuovamente fertile.

Un affresco miceneo da poco scoperto a Tirinto raffigura una donna e una fanciulla presso un albero di melograno; esse per il momento sono identificate come Demetra e Persefone.⁷⁹ Inoltre, è stato proposto che un santuario dedicato alla dea della vegetazione, probabilmente predecessore di un più tardo santuario di Demetra, si trovasse a Cnosso sulla collina di Gypsadhes, in uno degli edifici del TMI scavati da Hogarth.⁸⁰ Pertanto, idee che si associano al mito di Demetra potrebbero essere state comuni a Creta nel TM/E I e nella Grecia micenea.

L'associazione di sepolture con il grano ha un significato simbolico illustrato dalle mitologie antiche. La credenza prevalente era che i meccanismi della riproduzione umana fossero paragonabili a quelli delle piante, poiché per la mentalità antica non era ovvio il modo in cui si concepivano i bambini. La lunga gestazione dei bambini (umani) cela ogni chiara causa ed effetto.⁸¹

⁷³ Il periodo compreso tra la nascita e l'adolescenza, oppure l'ingresso nella società degli adulti, è suddiviso in fasi la cui durata e quantità variano a seconda delle popolazioni.

⁷⁴ Forse anche letteralmente, siccome molti bambini nascono in casa.

⁷⁵ Secondo van Gennep, la credenza che 'le anime che stanno per nascere' vivano sotto terra oppure nelle rocce predomina in molti popoli primitivi dell'età moderna, mentre altri credono che esse vivano negli alberi e nelle piante, oppure in fontane e nell'acqua corrente.

⁷⁶ I tabù continuano nella Grecia moderna. Se vi è la probabilità che un neonato muoia, lo si deve battezzare 'in aria' per poterne assicurare l'ingresso in Paradiso; in caso contrario, vi è il rischio che un prete ortodosso possa rifiutare di seppellire il bambino.

⁷⁷ Al suo ritorno, Inanna scopre che suo marito, il pastore Dumuzi, che ella condanna a morte, ha occupato il suo trono. Tuttavia, essi pervengono a un accordo, secondo cui egli e sua sorella Geshtinanna trascorrono ciascuno sei mesi agli inferi. Come nel mito greco di Demetra e sua figlia Persefone, quando Dumuzi ritorna al mondo, la terra prende vita: nascono gli agnelli e il grano germoglia.

⁷⁸ Demetra è straziata dal dolore quando Ade, re degli inferi, rapisce sua figlia, Persefone. Nella furia, Demetra blocca la vendemmia finché sua figlia non le venga restituita. Quindi Zeus manda Ermes a salvarla, ma Persefone ha già mangiato alcuni semi di melagrana mentre era agli inferi ed è pertanto costretta a trascorrere quattro mesi all'anno con Ade, ormai suo marito.

⁷⁹ Papadimitriou et al. forthcoming.

⁸⁰ Warren 2011.

⁸¹ La percezione del processo del concepimento e della nascita è narrata fin dal xiv secolo a.C., nel testo ugaritico del *Racconto di Aqhat*. In questa storia, simile ai racconti patriarcali della Genesi, il dio Il benedice Dani'il e gli promette un figlio: "baciando sua moglie vi sarà concepimento / abbracciandola vi sarà gravidanza / / Che vi sia un figlio". Più avanti, nel testo: "Dani'il si è seduto, ha contato i mesi (di sua moglie) / Primo mese, un secondo mese è passato / un terzo, un quarto [...]-to mese è arrivato". Purtroppo, a questo punto vi è una lacuna nel testo. Vedi il commento di Wright 2001, pp. 70, 84-85; inoltre, vedi la traduzione di F. Landy del 1981, p. 20 ll. 55 ss. e p. 22 ll. 60 ss.

Aristotele credeva che ‘i discendenti traggano la loro natura dalle proprie madri, come le piante dalla terra’.⁸² La lunga diffusione di tale concezione è illustrata nel III secolo a.C. da Aristotele, nel II secolo d.C. dal trattato perduto di Sorano di Efeso *Sul Seme*, e dal termine ‘seme’ nella Bibbia, che ha preservato tale idea nella coscienza profana sino ai tempi moderni.⁸³

La rinascita

Le sepolture a *enchytrismos* nell’Egeo erano a volte deposte in fosse oppure su una superficie di ciottoli, in orizzontale o in verticale, e sigillate con una lastra oppure con un altro vaso o un frammento di vaso. A Petras l’inversione intenzionale del *pithos* sembra rappresentare un *unicum*: era soltanto un modo per sigillare il vaso in mancanza di un frammento di vaso o di una lastra, oppure vi era un’altra spiegazione escatologica?

L’inversione del *pithos* suggerisce una fusione con le usanze e le idee locali. In sepolture di adulti, la pratica di invertire il *pithos* è nota in una serie di necropoli più antiche della Creta orientale e centrale.⁸⁴ Qual era il significato dell’inversione dei *pithoi*? Invertendo il *pithos*, la testa del bambino era disposta verso il basso, cioè nella posizione corretta per la nascita, e in questo caso per la ri-nascita, di un feto. La speranza che questo neonato potesse avere un’altra possibilità di vivere deve aver dettato l’uso di invertire il *pithos*, affinché il feto si trovasse nella posizione necessaria che ne facilitava la rinascita. A mio parere, la pratica di invertire il *pithos* fornisce una testimonianza univoca del fatto che i Minoici credessero nella rinascita e nella vita nell’aldilà.

Il vaso con i semi nel ripostiglio posta sopra la sepoltura di Festos e la *gourna* nella struttura di Palaikastro condividono una similarità concettuale, nell’associazione simbolica tra il grano, la fertilità e la rinascita. I semi o le lenticchie costituiscono un’ovvia analogia della rinascita, probabilmente la testimonianza più chiara per menti preletterate del fatto che i semi – che sembravano morti quando erano posti nella terra – sarebbero poi germinati e tornati in vita. Tale associazione potrebbe aver nutrito la speranza che un neonato defunto potesse tornare in vita, come il grano e i protagonisti dei miti. Forse si credeva che tenere un neonato morto presso sua madre esercitasse un influsso benefico, favorendo la fertilità e aiutando la madre a generare un altro bambino, che incarnava lo spirito di quello morto.

La presente ricerca rappresenta il tentativo di inserire le sepolture infantili intramurane minoiche in un contesto più ampio. In qualche modo la diffusione delle sepolture intramurane suggerisce che tale usanza fosse largamente accettata come un tipo di sepoltura adatta a infanti. Ciò comporta lo sviluppo di un’ ideologia comune e un certo grado di comunicazioni interregionali. Sembra che sepolture intramurane, pur diffuse in aree vicine, non prendessero piede a Creta nell’antica età del Bronzo, nonostante sull’isola convivessero varie tipi di sepoltura. Sepolture intramurane non vennero adottate fino alla tarda fase minoica I, nonostante intensi contatti con altre culture. Nel suo *floruit* Creta minoica fondò colonie ed esercitò la sua influenza su altri popoli divenendo infine una destinazione desiderabile per stranieri. La presenza di meteci è infatti tangibile in periodo tardo minoico ed è testimoniata dalla preferenza per nuove forme di vasellame – ad esempio la *kylix* – per la manifattura di *handmade burnished ware*, l’introduzione di una nuova scrittura o linguaggio, nuove forme di sepolture, come ad esempio le tombe di guerrieri, shaft graves, pit caves e sepolture infantili intramurane.

⁸² Aristotele, *Politica* VII, 18, 1335b.

⁸³ Il rispettivo ruolo dell’uomo e della donna nel processo della riproduzione non è stato compreso con chiarezza prima del 1820.

⁸⁴ Il capovolgimento del *pithos* si osserva in tombe e necropoli minoiche più antiche, a Vorou e Hagios Myron, a Galana Charakia (dove erano capovolti 32 vasi), a Sphoungaras e in particolare a Pachyammos (dove erano capovolti ben 213 *pithoi* per sepolture). Vedi: Marinatos, S. 1930-1931; Alexiou St. 1970; Platon N. 1954 & 1956; Hall E. 1912; Seager R. 1916; Platon 1957; Alexiou 1964.

BIBLIOGRAFIA

- Akkermans, P. M. M. G., Schwartz, G. M., 2003. *The Archaeology of Syria*, Cambridge.
- Alexiou, S., 1954. "Αρχαιότητες και μνημεία Κρήτης", *Α Περιφέρεια Ηρακλείου, Μικράι σκαφικά έρευναί, Περισυλλογή αρχαιοτήτων*, ΑΔ 19, *Χρονικά* Π 3.
- Alexiou, S., 1970. "Αρχαιότητες και μνημεία κεντρικής και ανατολικής Κρήτης", *Ανασκαφαί και περισυλλογή αρχαιοτήτων*, ΑΔ 25, *Χρονικά*, 454-457.
- Alram-Stern, E., 2004. *Die Ägäische Frühzeit 2.2: Forschungsbericht 1975-2002: Die Frühbronzezeit in Griechenland mit Ausnahme von Kreta* [Veröffentlichungen der Mykenischen Kommission 21], Vienne.
- Angel, L., Bisel, S., 1986. "Health and Stress in Early Bronze Age Anatolia", in J. V. Canby, E. Porada, B. S. Ridgway, T. Stech (éds), *Ancient Anatolia: Aspects of Change and Cultural Development. Essays in Honour of Machteld J. Mellink* [Wisconsin Studies in Classics], University of Wisconsin, 12-30.
- Astour, M.C., "The netherworld and its denizens at Ugarit", in B. Alster (éd), *Death in Mesopotamia; Papers read at the xxvth Rencontre Assyriologique Internationale, Mesopotamia 8*, Copenhagen, 1980, 227-238.
- Astour, M.C., 1968. *Hellenosemitica. An Ethnic and Cultural Study in West Semitic Impact on Mycenaean Greece*, Leyden.
- Bacvarov, K., 2006. "Early Neolithic Jar Burials in southeast Europe: A comparative approach", *Documenta Praehistorica xxxiii*, 2006, 101-106.
- Battini-Villard, L., 1999. *L'espace domestique en Mésopotamie de la IIIe dynastie d'Ur à l'époque paléo-babylonienne* [BAR IS], Oxford.
- Baumbach, L., 1983. "An examination of the personal names in the Knossos tablets as evidence for the social structure of Crete in the Late Minoan II period", in O. Krzyszkowska, L. Nixon (éds), *Minoan Society*, Bristol, 3-10.
- Bernabo-Brea, L., 1976. *Poliochni, citta preistorica nell' isola di Lemnos*, II, Rome.
- Bittel, K., 1935. "Vorläufiger Bericht über die Ausgrabungen in Boğazköy 1935", *MDOG* 74, 9-10
- Blegen, C., 1921. *Korakou: A prehistoric settlement near Corinth*, Boston.
- Blegen, C., 1950. *Troy I*, Princeton.
- Boyd, B., 1995. "Houses and Hearths, Pits and Burials: Natufian Mortuary Practices at Mallaha (Eynan), Upper Jordan Valley", in S. Campbell, A. Green (éds) *The Archaeology of Death in the Ancient Near East* [Oxbow Monograph 51], Oxford.
- Braileford, J. F., 1953. *The Radiology of Bones and Joints*. Baltimore, MD.
- Brunton, G., Caton-Thompson, G., 1928. *The Badarian civilization and Predynastic remains near Badari* [British School of Archaeology in Egypt Publications 46], London.
- Cadogan, G., "Pyrgos, Crete 1970-1977", 1977-78. *Archaeological Reports* 24, 1977-78, 70-84.
- Carter, E., Parker, A., 1995. "Pots People and the Archaeology of Death in Northern Syria and Southern Anatolia in the latter half of the Third Millennium BC", in S. Campbell, A. Green (éds), *The Archaeology of Death in the Ancient Near East* [Oxbow Monograph 51], Oxford.
- Caskey, J., 1957. "Excavations at Lerna: 1956", *Hesperia* 26, 143-145
- Caskey, J., 1956. "Excavations at Lerna: 1955", *Hesperia* 25, 147-173
- Caskey, J., 1958. "Excavations at Lerna: 1957", *Hesperia* 27, 125-144.
- Castel C., 1996. "Un quartier de maison urbaines du Bronze Moyen a Tell Mohammed Diyab", in K. Veenhof (éd.), *Houses and Households in Ancient Mesopotamia*. Istanbul, 273-284.
- Cauvin, J., 1979. "Les fouilles de Mureybet (1971-1974) et leur signification pour les origines de la sédentarisation du Proche-Orient", *Annual of the American School of Oriental Research* 44, 19-48.
- Coqueugnot, E., 1999. "Tell Dja'de el-Mughara", in O. Lette, J.-L. Montero Fenollos (éds), *Archaeology of the Upper Syrian Euphrates: The Tishrin Dam Area*, Barcelone, 41-55.
- Cultraro, M., 2010. "In Death not Separated. Evidence of Middle Bronze Age Intramural Burials at Poliochni on Lemnos", in A. Philippa-Touchais, G. Touchais, S. Voutsaki, J. Wright (éds.), *MESOHELLADIKA: The Greek Mainland in the Middle Bronze Age* [BCH Supplement 52], Paris, 919-930.
- Daux, G., 1964. "Chronique des fouilles 1963", *BCH* 88, 725.
- David, R., 1996. *The Pyramid Builders of Egypt*, London - New York, 189-90.
- Dawkins, R. M., Droop, J.L., 1911. "The excavations at Phylakopi in Melos", *BSA* 17, 1-22.
- de Contenson, H., 1992. "Les coutumes funéraires dans le Néolithique syrien", *Bull. De la Société Préhistorique Française* 89 (6), 184-191.
- de Meyer, L., 1971. *Tell ed-Der I*, Gent.
- Debono, F., Mortensen, B., 1990. *El Omari: A Neolithic settlement and other sites in the vicinity of Wadi Hof, Helwan* [Archäologische Veröffentlichungen 82], Mainz.

- Delaporta, K., Spondyles I., 1988. "Πρωτοελλαδικός οικισμός στο Πλαταγυαλί Αστακού", *Πρώτες Παρατηρήσεις*, AA 49, 7-19.
- Demakopoulou K., Divari-Valachou N., 2002. "Excavations in Midea 2000 and 2001", *Opuscula Atheniensis* 27, 27-58.
- Dikaios P., 1969-70. *Enkomi Excavations 1948-1958*.
- Dikaios, P., 1953. *Khirokitia. Final Report on the excavation of a Neolithic settlement in Cyprus on behalf of the Department of Antiquities 1936-1946*, 1953.
- Dor, L., Jannoray, J., van Effenterre, H., van Effenterre, M., 1960. *Kirrha: étude de préhistoire phocidienne*, Paris.
- Dornemann, R. H., 1979. "Tell Hadidi: A Millennium of Bronze Age City Occupation", in D. Freedman, (éd.), *Archaeological Reports from the Tabqa Dam Project: Euphrates Valley, Syria [AASOR 44]*, Cambridge, MA, 115-151.
- Dörpfeld, W., 1935. *Untersuchungen und Ausgrabungen zur Gesichte des alteten Heiligtums von Olympia und der alteren griechischen Kunst*, Berlin.
- Doumas, Chr. (éd.), forthcoming. *Akrotiri : 40 years of Excavation: 1966-2006*, forthcoming
- Driessen, J., 2011. *Excavations at Sissi II: Preliminary Report on the 2009-2010 Campaigns*, Louvain.
- Duchesne, S., Petit, C., Baduel, N., Midant-Reynes, B., Crubézy, E., 2003. "Le rôle des parures dans les cérémonies funéraires au prédynastiques: l'exemple des sépultures d'enfant d'Adaïma", *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 103, 133-166.
- Dunand, M., 1973, *L'architecture, les tombes, le matériel domestique, des origines néolithiques à l'avènement urbain, Fouilles de Byblos*, tome V, Paris.
- Dunham, S., 1993. "Beads for babies", *Zeitschrift für Assyriologie* 83, 237-57
- Erkanal, H. & T. Özkan, 2000. "1998 Bakla Tepe Kazılan", 21. KST-I, 263-278.
- Erkanal, H., Keskin, L., 2009. "Relations between the Urla peninsula and the Minoan world", in C.F. Macdonald, E. Hallager, W.-D. Niemeier (éds), *The Minoans in the central, eastern and northern Aegean - new evidence: Acts of a Minoan Seminar 22-23 January 2005 in collaboration with the Danish Institute at Athens and the German Archaeological Institute at Athens* [Monographs of the Danish Institute at Athens 8], Athens, 97-110.
- Evans, J. D., 1964. "Excavations in the Neolithic settlement of Knossos 1957-60. Part I", *BSA* 59, 132-240.
- Fazekas, I. G., Kósa, F., 1978. *Forensic Fetal Osteology*, Budapest.
- Forsén, J., 1992. *The Twilight of the Early Helladics* [SIMA 16], Jonsered.
- Frodin, O., Persson, A.W., 1938. *Asine. Results of the Swedish Excavations 1922-1930*, Stockholm.
- Fugmann, E., 1958. *L'architecture des périodes pré-hellénistiques. Hama: fouilles et recherches, 1931-1938*, Vol 2, Part 1, Copenhagen.
- Goldman, H., 1931. *Excavations at Eutresis in Boeotia*, Cambridge Mass.
- Gopher, A., Orrelle, E., 1995a. "New data on Burials from the Pottery Neolithic Period (Sixth and Fifth Millennium BC) Israel", in S. Campbell, A. Green (éds), *The Archaeology of Death in the Ancient Near East* [Oxbow Monograph 51], Oxford.
- Gopher, A., Orrelle, E., 1995b. "Preliminary report on excavations of Nahal Zehora II - seasons 1990-1991", *Mitekufat Haeven* 23, 169-172.
- Grajetzki, W., 2003. *Burial Customs in Ancient Egypt: Life in Death for Rich and Poor*, London.
- Hall, E. H., 1912. *Excavations in Eastern Crete. Sphoungaras*, Philadelphia.
- Hallager, B. P., McGeorge, P. J. P., 1992. *Late Minoan III Burials at Khamia* [SIMA xciii], Göteborg.
- Hallager, E., Hallager, B. P., 2003. *The Greek Swedish Excavations at the Agia Aikaterini Square Kastelli, Khamia 1970 -1986 and 2001. Vol III:1 The Late Minoan IIIB:2 Settlement* [Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae], Stockholm.
- Heurtley, W. A., 1934-35. "Excavations in Ithaca II: the Early Helladic at Pelekita", *BSA* 35, 1-44.
- Hodder, I., 1990. *The Domestication of Europe: Structure and Contingency in Neolithic Societies*, 1990.
- Hogarth, D. G., 1899-1900. "Knossos: II. Early Town and Cemeteries", *BSA* 6, 1899-1900, 70-84.
- Hood, S, Clutton Brock, J., Bialor, P.G., 1981. *Excavations in Chios 1938-1955. Prehistoric Emporio and Ayio Gala*, Vol. 1, Athens.
- Hopwood, D. E., 2008. "The changing relationship between the living and the dead: Child burial at the site of Kenan Tepe, Turkey", in C. Bacarov (éd), *Babies Reborn: Infant/Child Burials in Pre- and Protohistory* [BAR IS 1832], 113-121.
- Huber, S., Varalis, V., 1995. "Chronique de fouilles en 1994", *BCH* 119, 845-1057.
- Ilan, D., 1995. "Mortuary Practices at Tel Dan in the Middle Bronze Age: A reflection of Canaanite Society and Ideology", in S. Campbell, A. Green (éds), *The Archaeology of Death in the Near East* [Oxbow Monograph 51], Oxford, 117-139.

- Johnston, F. E., 1962. "Growth of long bones of infants and children at Indian Knoll", *AJPA* 20, 249-254.
- Kakrides, I. Th., 1987. *Ελληνική Μυθολογία: Οι Θεοί, Τόμος 2* [Εκδοτική Αθηνών], Athens.
- Kanz F., Grossschmidt, K., Kiesslich, J., 2010. "Subsistence and more in Middle Bronze Age Aegina Kolonna: An Anthropology of Newborn Children" in A. Philippa-Touchais, G. Touchais, S. Voutsaki, J. Wright (éds.), *MESOHELLADIKA: The Greek Mainland in the Middle Bronze Age* [BCH Supplement 52], Paris, 479-487.
- Karantzali, E., 1997. "Στοιχεία Πρωτομινωικής Κατοίκησης στα Νοπήγεια Κισάμου", *ΑΔ* 47-48, 1992-1993, Α' Μελέτες, 66-81.
- Kaza D., 1980. "Δ ΕΠΚΑ", *ΑΔ* 35, Χρονικά II 1, 118.
- Kaza D., 1985. "An Early cist grave from Argos", *AA* 100, 1-21.
- Kemp, B., 1968. *Merimda and the theory of house burial in Prehistoric Egypt* [Chronique d'Égypte: Bulletin périodique de la Fondation Égyptologique Reine Élisabeth 43].
- Kilian K., 1982. "Ausgrabungen in Tyrins 1980. Bericht zu den Grabungen", *Archaeologischer Anzeiger*, 393-430.
- Klengel-Brandt, E., Kulemann-Ossen, S., Martin, L., Wartke, R.-B., 1997. "Vorläufiger Bericht über die Ausgrabungen des Vorderasiatischen Museums auf Tall Knedig/ NO-Syrien, Ergebnisse der Kampagnen 1995 und 1996", *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft* 129, 39-87.
- Kolonas, L., 1985. *Νομός Αχαιας, Χαλανδρίτσα*, *ΑΔ* 40, B (1990), 136-138.
- Kolonas, L., Gazis, M., 2006. "Ο Μυκηναϊκός Οικισμός της Χαλανδρίτσας, Νεότερα Στοιχεία", in M. Kazakou (éd.), *Πρακτικά Αρχαιολογικής Συνόδου Νότιας και Δυτικής Ελλάδος* (Πάτρα, 9-12 Ιουνίου 1996), Athens, 2006, 25-30.
- Konsolaki-Giannakopoulou E., 2003. "Η μυκηναϊκή εγκατάσταση στο νησάκι Μόδι της Τροιζηνίας", in N. Kyparissi-Apostolika, M. Papaconstantinou (éds.), *Πρακτικά Β' Διεθνούς Διεπιστημονικού Συμποσίου «Η Περιφέρεια του Μυκηναϊκού Κόσμου» Λαμία 26-30 Σεπτεμβρίου 1999*, Athens, 417-432.
- Lamb W., 1936. *Excavations at Thermi in Lesbos*, Cambridge.
- Lanaras, B., 2003. "Μία intra muros ταφή βρέφους στο μεσοκυκλαδικό Ακρωτήρι Θήρας, Ιστορία του εθίμου των intra muros ταφών στο Αιγαίο", in A. Vlachopoulos, K. Birtaha (éds.), *Αργοναύτης, Τιμητικός τόμος για το καθηγητή Χρίστο Ντούμα από τους μαθητές του στο Πανεπιστήμιο Αθηνών*, Athens, 445-460.
- Landy, F. (éd.), 1981. *The Tale of Aqhat*, London.
- Lunt, D. A., 1995. "Lemba-Lakkous and Kissonerga-Mosphilia: Evidence from the Dentition in Chalcolithic" in S. Campbell, A. Green (éds.), *The Archaeology of Death in the Ancient Near East* Oxbow Monograph 51.
- MacGillivray, J. A., Driessen, J., Macdonald, C., Smyth, D., 1988. "Excavations at Palaikastro, 1987", *BSA* 83, 259-282.
- Mallowan, M. E. L., 1936. "The Excavations at Tell Chagar Bazar and an Archaeological Survey of the Habur Region 1934-35", *Iraq* 3, 1-87.
- Mallowan, M. E. L., 1937. "The excavations at Tell Chagar Bazar and an Archaeological Survey of the Habur Region. Second Campaign 1936", *Iraq* 4, 91-177.
- Mallowan, M. E. L., 1947. "Excavations at Brak and Chagar Bazar", *Iraq* 9, 1-259.
- Marinatos, S., 1930-31. "Δύο πρώιμοι μινωικοί τάφοι εκ Βόρου Μεσαράς", *ΑΔ* 13, 137-170.
- Marinatos, S., 1960. "Ανασκαφαί Πύλου", *Πρακτικά της Αρχαιολογικής Εταιρείας*, 209.
- Marinatos, S., 1961. "Ανασκαφαί Πύλου", *Πρακτικά της Αρχαιολογικής Εταιρείας*, 171.
- Mårtensson, L., 2002. "Traces of boxes: linings of wooden boxes in Helladic Tombs" in B. Wells (éd.), *New research on old material from Asine and Berbati in celebration of the 50th anniversary of the Swedish Institute at Athens*, Stockholm.
- Martin, L., Wartke, R. B., 1993-94. "Tall Abu Hgaira 1987-1990", *Archiv für Orientforschung* 40-41, 200-215.
- Massa, M., Şahoğlu, V., 2011. "Western Anatolian burial customs during the Early Bronze Age", in V. Şahoğlu, P. Sotirakopoulou P. Across, *The Cyclades and western Anatolia during the 3rd millenium BC*, Istanbul.
- McClellan, T., Porter, A., 1999. "Survey of Excavations at Tell Banat: Funerary Practices", in G del Olmo Lete, J.-L. Montero Fenollos (éds.), *Archaeology of the Upper Syria Euphrates: The Tishrin Dam Area*, Barcellona, 107-116.
- McClellan, T., Porter, A., "Banat", in H. Weiss (éd.), 1997. "Archaeology in Syria", *American Journal of Archaeology* 101, 106-108.
- McGeorge, P. J. P., 2003. "Intramural Infant Burials in the Aegean", in E. Hallager, B.P. Hallager, *The Greek Swedish Excavations at the Agia Aikaterini Square Kastelli, Xania 1970-1986 and 2001 Vol III:1 The Late Minoan IIIB:2 Settlement* [Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae], Stockholm, Appendix 2: 301-303.
- McGeorge, P. J. P., 2008. "Morbidity and Medical Practice in Minoan Crete" in M. Andreavaki-Vlazaki, N.

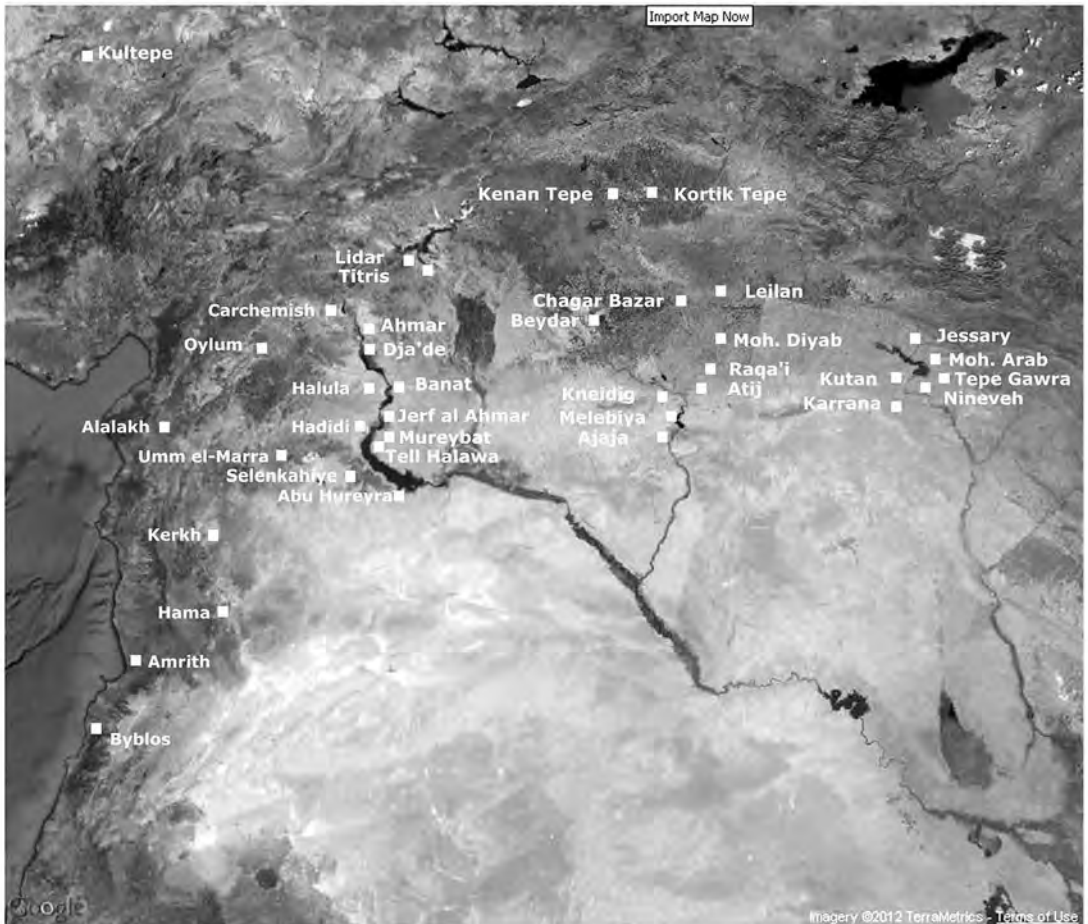
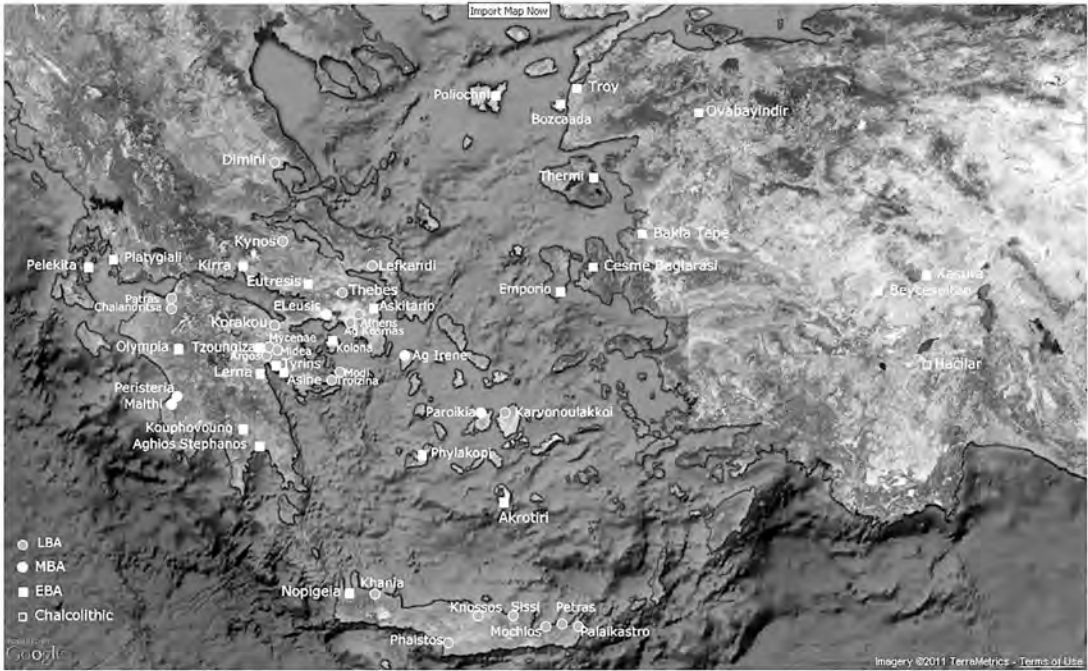
- Dimopoulou-Rethemiotaki, G. Rethemiotakis (éd.), *From the Land of the Labyrinth Minoan Crete, 3000-1100 BC*, 118-127.
- McGeorge, P. J. P., 2012. "The intramural infant jar burial at Petras: context, symbolism, eschatology", in M. Tsipopoulou (éd.), *Petras, Siteia: 25 Years of Excavations and Studies*, Danish Institute Monograph 16, Aarhus, 291-304.
- McGeorge, P. J. P., forthcoming. "Burials from Pre-Eruption Thera" in C Doulas (ed) *Thera 40 years of Excavation (2006)*, Thera Foundation, Athens.
- McMahon, A., Tunca, O., Bagdo, A., 2001. "New Excavations at Chagar Bazar 1999-2000", *Iraq* 63, 201-222.
- Mellaart, J., 1970. *Excavations at Hacilar*, Edinburgh.
- Molist, M., 1999. "Tell Hallula: un village des premiers agriculteurs-éleveurs dans la vallée de l'Euphrate", in G. del Olmos Lete, J.-L. Montero Fenollos (éd.), *Archaeology of the Upper Syrian Euphrates: The Tishrin Dam Area*, Barcelone, 27-40.
- Moore, A. M. T., Hillman, G. C., Legge, A. J., 2000. *Village on the Euphrates: From Foraging to Farming at Abu Hureyra*, Oxford.
- Moore, A. M. T., Molleson, T. I., 2000. "Disposal of the Dead", in A. M. T. Moore, G. C. Hillman, A. J. Legge, *Village on the Euphrates: From Foraging to Farming at Abu Hureyra*, Oxford, 277-299.
- Morgan, C., 2010. "Mygdalia", *Archaeology in Greece Online*, <http://chronique.efa.gr/index.php/fiches/voir/1551>.
- Munchaev, R. N., Merpert, N. Y., Bader, N. O., Amirov, S. N., 1993. "Tell Hazna II", *Rossiiskaya archeologia* 4, 25-42.
- Musgrave, J. H., Popham, M. R., 1991. "The Late Helladic IIIC Intramural burials at Lefkandi, Euboea", *BSA* 86, 273-296.
- Mylonas, G., 1932. *Προϊστορική Ελευσίς*, Athens.
- Mylonas, G., 1953-54. "Μυκηναϊκή παιδική ταφή Ελευσίνος", *Αρχαιολογική Εφημερίδα*, 35-44.
- Mylonas, G., 1959. *Aghios Kosmas. An Early Bronze Age Settlement and Cemetery in Attica*, Princeton.
- Niemeier, W.-D., 1990. "Minoan Artisans Travelling Overseas: the Alalakh Frescoes and the Painted Plaster Floor at Tel Kabri (Western Galilee)", *Aegeum*, 189-201.
- Nikolaou E., 1999. "Παιδικές ταφές intra muros της έσχατης Χαλκοκρατίας από τον Κύνο της Ανατολικής Λοκρίδας", F. Dakoronia (ed) *ΥΠΠΟ- 1Α ΕΠΚΑ. Η Περιφέρεια του Μυκηναϊκού Κόσμου. Πρακτικά Α Διεθνούς Διεπιστημονικού Συμποσίου, Λαμία 25-29 Σεπτεμβρίου 1994*, Lamia, 153-156.
- Nordquist, G., 1987. *A Middle Helladic Village: Asine in the Argolid*, Uppsala.
- Özkaya, V., Coşkun A., 2009. "Körtik Tepe, a new Pre-Pottery Neolithic A site in south-eastern Anatolia", *Antiquity, Project Gallery*, Vol 83, 320, <http://antiquity.ac.uk/projgall/ozkaya/>.
- Papadimitriou, A., Maran, J., Thaler, U., forthcoming. "Palatial wall paintings from Tiryns: new finds and new perspectives", in I. Tournavitou (éd.), *Mycenaeans Up to Date: The Archaeology of the NE Peloponnese – Current Concepts and New Directions*, forthcoming.
- Parker Pearson, M., 1999. *The Archaeology of Death and Burial*, Phoenix Mill.
- Peltenberg, E., 2001. *The earliest Prehistory of Cyprus: From Colonization to Exploitation* [Cyprus American Archaeological Research Institute. Monograph series Vol. 2], Boston MA.
- Peltenberg, E., 1991. *Lemba Archaeological Project II.2. A Ceremonial Area at Kissonerga* [SIMA 70.3] Göteborg, 17-36.
- Peltenberg, E., 1998. *Lemba Archaeological Project II.1A and B (3 volumes). Excavations at Kissonerga-Mosphilia 1977 - 1995* [SIMA 70.4], Jonsered - Edinburgh.
- Peltenberg, E. J., 1985. *Lemba Archaeological Project I. Excavations at Lemba-Lakkous, 1976-1983* [SIMA 70.1], Göteborg.
- Petrie, W. M. F., Quibell J. E., Spurrel F. C. J., 1896. *Naqada and Ballas: 1895* [Egyptian Research Account Memoir 5], London.
- Petrie, W. M. F., 1890. *Kahun, Gurob and Hawara*, London.
- Piteros, Chr., 1983. "Ο ΕΠΚΑ", *ΑΔ* 38, 1983, *Χρονικά* II 1, 138.
- Platon, N., 1954. "Η αρχαιολογική κίνησης εν Κρήτης κατά το έτος 1954", *Κρητ. Χρονικά* VIII, *Χρονικά*, 512.
- Platon, N., 1956. "Η αρχαιολογική κίνησης εν Κρήτης κατά το έτος 1954", *Κρητ. Χρονικά* X, *Χρονικά*, 416.
- Platon, N., 1957. "Η αρχαιολογική κίνησης εν Κρήτης κατά το έτος 1954", *Κρητ. Χρονικά* XI, *Χρονικά*, 339-340.
- Popham, M. R., 1984. *The Minoan Unexplored Mansion at Knossos* [BSA Supplement 17], London.
- Pritchard, J. B., 1969. *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament*, Princeton.
- Pullen, D. J., 1990. "Early Helladic Burial practices at Asine and Early Bronze Age Mortuary Practices", in R. Hagg, G. C. Norquist (éd.), *Celebrations of Death and Divinity in the Bronze Age Argolid, The Proceedings of the Sixth International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 11-13 June 1988*, Stockholm.

- Rizio, A., 2011. *Μυκηναϊκοί Οικισμοί Αχαΐας* [Φαίδιμος 3], Patras.
- Rizkana, I., Seeher, J., 1989. *Maadi III: The non-lithic small finds and the structural remains of the Predynastic settlement* [Archäologische Veröffentlichungen 80], Mainz.
- Roaf, M., 1984. "Excavations at Tell Mohammed 'Arab in the Eski Mosul Dam Salvage Project", *Iraq* 46.2, 141-156.
- Rothman M. S., 2002. *Tepe Gawra: the evolution of a small prehistoric center in Iraq*, University of Pennsylvania.
- Rubensohn O., 1917. "Die prähistorische und frühgeschichtliche Funde auf dem Burghügel von Paros", *AM* 42, 1-72.
- Säflund G., 1965. *Excavations at Berbati 1936-1937*, Stockholm.
- Schallin, A.-L., 1993. *Islands under Influence. The Cyclades in the Late Bronze Age and the nature of Mycenaean Presence*, Jonsered.
- Scheuer, L., Black, S., 2000. *Juvenile Developmental Osteology*, London.
- Schwartz, G., Curvers, H., 1992. "Tell al-Raqa' I 1989 and 1990: Further Investigations at the Small Rural site of Early Urban Northern Mesopotamia", *AJA* 96, 397-419.
- Schwartz, G. M., Curvers, H. H., Gerritsen, F. A., MacCormack, J. A., Miller, N. F., Weber, J., 2000. "Excavation and Survey in the Jabbul Plain, Western Syria: The Umm el-Marraq Project 1996-1997", *AJA* 104, 419-462.
- Seager, R. B., 1916. *The cemetery of Pachyammos, Crete*, Philadelphia, 1-30.
- Shelton, K., forthcoming. "Pottery and Petsas House: Recent research on LH IIIA 2 Mycenae", in I. Tournavitou (éd.), *Mycenaeans Up to Date: The Archaeology of the NE Peloponnese. Current Concepts and New Directions*.
- Steel, L., 1995. "Differential Burial Practices in Cyprus at the beginning of the Iron Age", in S. Campbell, A. Green (éds.), *The Archaeology of Death in the Near East*, Oxbow, 199-204.
- Stordeur, D., Helmer, D., Willcox, G., 1997. "Jerf el Ahmar- un nouveau site de l'horizon PPNA sur le moyen Euphrate syrien", *Bulletin de la Société Préhistorique Française* 94, 282-285.
- Suleiman, A., "Tell Boueid", in M. al-Maqdissi (éd.), 1995. "Chronique des activités archéologiques en Syrie (II)", *Syria* 72, 164-170.
- Taylor W. D., Janko R., 2008. *Ayios Stephanos. Excavations at a Bronze Age and Medieval Settlement in Southern Laconia* [BSA Supplement 44].
- Taylor, W. D., 1972. "Excavations at Ayios Stephanos", *BSA* 67, 205-270.
- Theocharis, D. R., 1955. "Ανασκαφή εν Αραφίην", *Πρακτικά της Αρχαιολογικής Εταιρείας*, 115-116.
- Thureau-Dangin, F., Dunand, M., 1936. *Til Barsib* [Bibliothèque Archéologique et Historique 23], Paris, 97, 108-109.
- Touchais, G., 1981. "Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1980" *BCH* 105.2, 792.
- Touchais, G., 1986. "Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1985", *BCH* 110.2, 684.
- Touchais, G., 1996. "Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1995", *BCH* 120.3, 1123.
- Tsipoulou, M. (éd.), forthcoming. *Petrus 1985-2010: 25 years of Excavations and Studies*.
- Tsountas Chr., 1891. "Εκ Μυκηνών", *Αρχαιολογική Εφημερίς*, 25-28.
- Tsuneki, A., Hydar, J., Miyake, Y., Maeda, O., Odaka, T., Tanno, K., Hasegawa, A., 2000. "Fourth preliminary report of the excavations at Tell el-Kerkh (2000), northwestern Syria", *Bulletin of the Ancient Orient Museum* 21, 1-36.
- Tumasonis, D., 1983. "Aspects of Minoan Society: A View from Social Anthropology", in O. Krzyszkowska, L. Nixon (éds.), *Minoan Society* Bristol Classical Press, 303-310.
- Valmin, N. S., *The Swedish Messenia Expedition*, Lund.
- van den Brink, E. C. M., 1982. "Tombs and Burial customs at Tell el-Dab'a", *Beitrage zur Agyptologie* 4, 19-20, 28-29.
- Van Gennep, A., 1904. *Tabou et Totemisme à Madagascar Étude Descriptive et Théorique*, Paris.
- Van Gennep, A., 1960. *The Rites of Passage*, Chicago [reprinted 2004].
- van Loon, M. N., 1968. "The Oriental Institute Excavations at Mureybit, Syria: Preliminary report on the 1965 Campaign", *Journal of Near Eastern Studies* 27, 265-290.
- van Loon, M. N., 1979. "1974 and 1975 Preliminary results of the excavations at Selenkahiyeh near Meskene, Syria", in D. Freedman D. (éd.), *Archaeological reports from the Tabqa Dam Project, Euphrates Valley, Syria* [AASOR 44], 97-112.
- von Pilgrim, C., 1996. "Elephantine XVIII, Untersuchungen in der Stadt des Mittleren Reiches und der Zweiten Zwischenzeit", *Archaologische Veröffentlichungen* 91, Mainz, 165-174.

- Wall, S. M., Musgrave, J.H., Warren, P.M., 1986. "Human Bones from a Late Minoan IB House at Knossos", *BSA*, 81, 333-388.
- Warren P. M., 2011. "A Minoan shrine on Gypsadhes, Knossos" in *11th Cretological Congress: Abstracts*, 230.
- Warren, P. M., 1980-81. "Knossos Stratigraphical Museum Excavations, 1978-80. Part I", *Archaeological Reports* 27, 73-92.
- Warren, P. M., 1982-83. "Knossos Stratigraphical Museum Excavations 1978-82. Part II", *Archaeological Reports* 29, 63-87.
- Welter, G., 1938. "Aeginetica XIII-XXIV", *AA*, 510-512.
- Wheeler, T. S., 1974. "Early Bronze Age Burial customs in Western Anatolia", *AJA* 78, 415-425.
- Woolley, L., 1955. *Alalakh: An Account of the Excavations at Tell Atchana in the Hatay, 1937-49*, Oxford.
- Woolley, L., 1976. *Ur Excavations. Vol. VII, The Old Babylonian Period*, London.
- Wright, D. P., 2001. *Ritual in Narrative: The Dynamics of Feasting, Mourning and Retaliation Rites in the Ugaritic Tale of Aqhat*, Winona Lake, Indiana.

ABSTRACT

Two intramural jar burials in LMIIIB contexts were found at Phaistos in adjacent rooms of the *Casa a ovest del piazzale I* excavated in 1966: a newborn infant in room 4 in a tubular vase sealed by a sherd; a newborn in room 5 in a cooking jar sealed with the bottom of another vessel. Finds in both rooms suggest they were areas for eating/preparation of food. In Room 5, a jar with burnt lentils was located on an LMIIIC floor directly above the burial, in a stone 'cupboard' constructed around the jar to keep it stable. The association of the burial with grain may have a symbolic significance connected with ancient beliefs that mechanisms of human reproduction paralleled that of plants (: Aristotle *Politics* VII, 18; Soranus lost treatise *On Seed*). Both Sumerian and Greek mythology (: stories of Innana and Persephone), illustrate beliefs that new life came out of death. Intramural jar burial for infants, unusual in Crete, was practised over many millennia in different cultural and geographical settings. Known earliest in the Levant, it is arguable that the inspiration for the LM jar burials came from the Levant, where they were mythopoeically connected to Near Eastern religion, mentioned in the *Baal Epic* and the *Tale of Aqhat* unearthed at Ugarit, a major commercial hub linked with the Aegean.



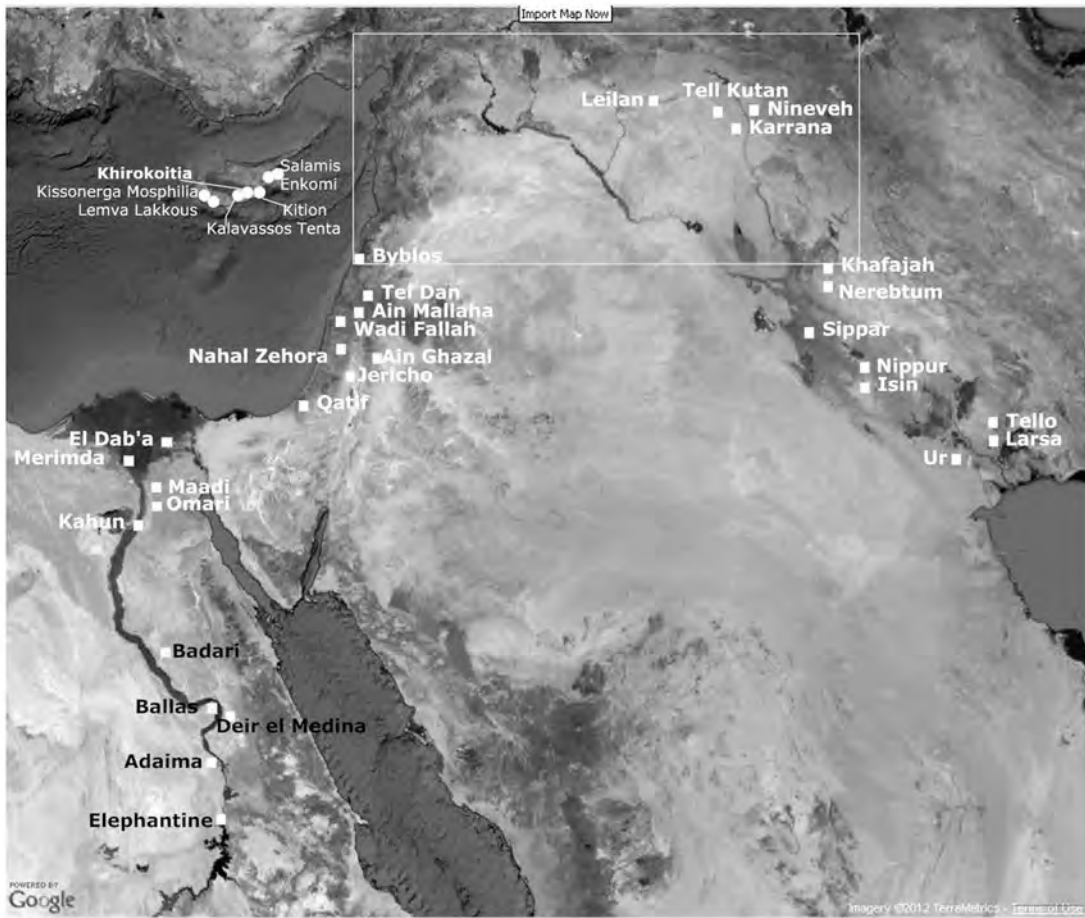




FIG. 1. Vano 5 vaso di sepoltura-enchytrismos.

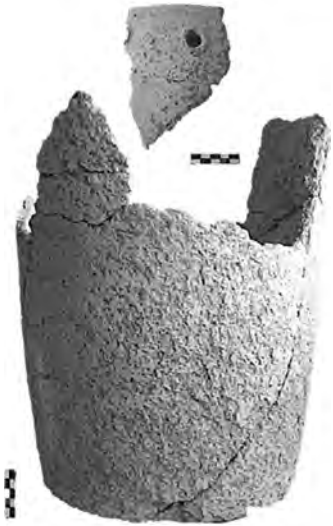


FIG. 3. Vano 4 vaso di sepoltura-enchytrismos.



FIG. 2. Vano 5 "credenza" sopra la sepoltura.

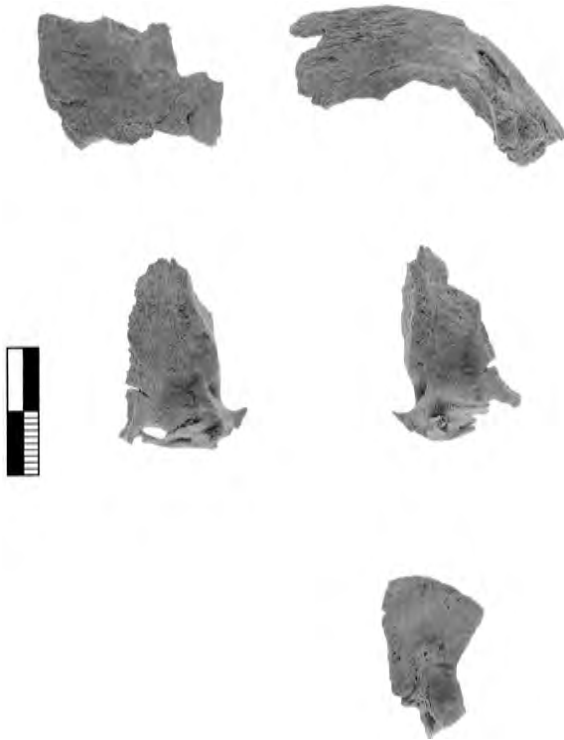


FIG. 4. Top: Osso frontale, Middle: Ossa sfenoidi, Bottom: Pars lateralis.



FIG. 5. Sinistro temporale.



FIG. 6. Osso occipital e sutura mendosa.



FIG. 7. Osso petrosa sinistro.



FIGG. 8-9. Semimandibole di bambini.



FIG. 10. Mano destra: clavicole, braccio, radio, ulna, metacarpale.



FIG. 11. Mano sinistra: clavicole sinistra, braccio, radio, ulna.



FIG. 12. Clavicole sinistra frattura.



FIG. 13. Arci neurali cervicali: 2, 3, 7.



FIG. 14. Arci neurali toracici.



FIG. 15. Arci neurali lombari.

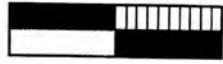


FIG. 16. Due prime costole.



FIG. 17. Costole.



FIGG. 18-19. Ileo sinistro.

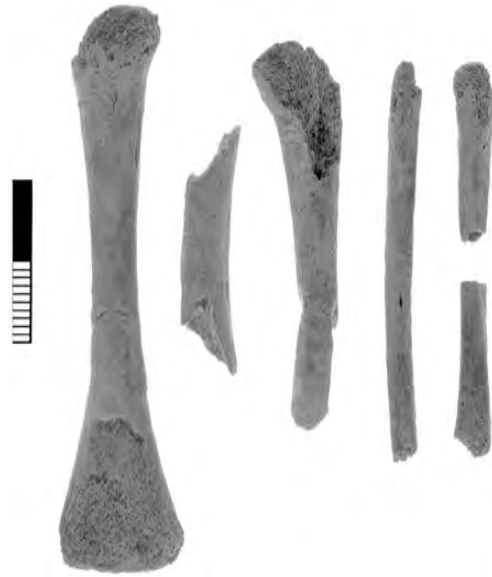


FIG. 20. Femori destra e sinistra, tibia e fibuli.

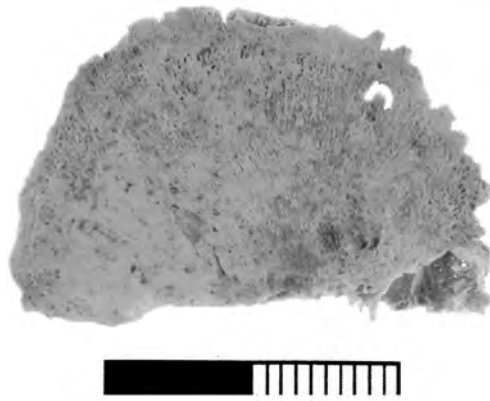


FIG. 21. Temporale destra.

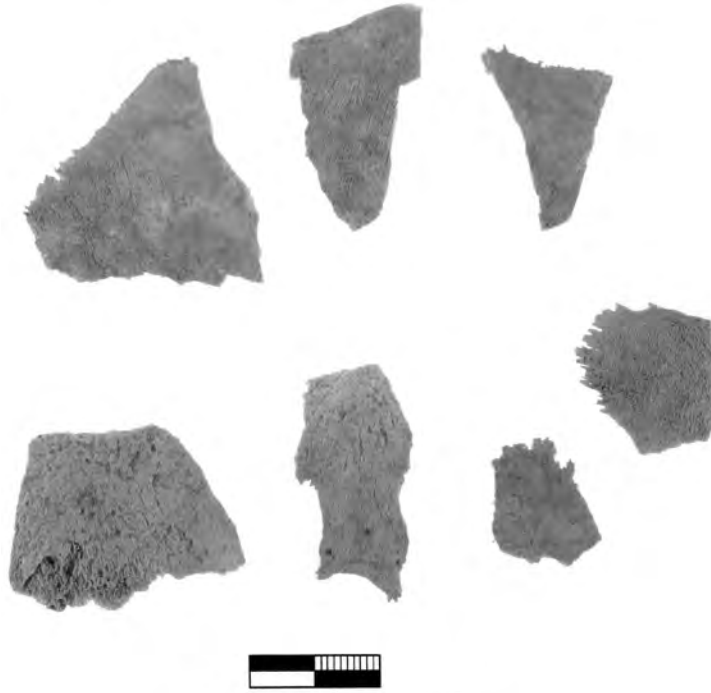


FIG. 22. Frammenti frontali, parietali e occipitali.



FIG. 23. Semi-mandibola destra.



FIG. 24. Una crypta per denti incisori.



FIG. 25. Frammento mandibola vano 4 e mandibola vano 5.



FIGG. 26-27. Scapola destra - sfaccettatura glenoide e la placca di crescita.

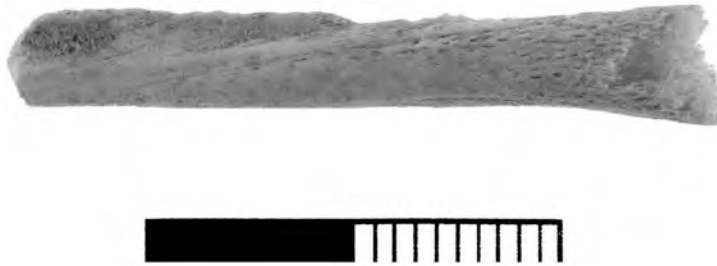


FIG. 28. Un frammento di una costola inferiore.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Ottobre 2016

(CZ 2 · FG 3)

